

UN'OPERA STORICA ECCEZIONALE

ALPINI!

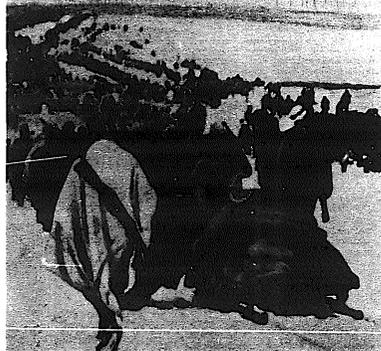
E' PRONTO IL LIBRO DA VOI ATTESO

RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA

di **FRANCO LA GUIDARA**

Rievocati tutti i nostri memorabili combattimenti sulla steppa russa

Franco La Guidara RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA



IL FAMOSO SCRITTORE HA RIPERCORSO le piste della tragica guerra di Russia (1941-'43) fino a Stalingrado e ha composto un'opera imponente sulla nostra Armata nella steppa.

QUESTO LIBRO E' DA LEGGERE E AMMIRARE PER LE STRAORDINARIE FOTOGRAFIE DI GUERRA E DI PACE. E' UN LIBRO PER TUTTI!

PREZIOSO COME UN'INTERA BIBLIOTECA.

Pag. 386, 200 foto (anche a colori), rilegato con copertina a 4 colori. Prezzo speciale per tutti gli Alpini L. 5.000 (anziché L. 6.000).

QUESTO E' UN GRANDISSIMO LIBRO SULLA PIU' DRAMMATICA GUERRA DI TUTTI I TEMPI

Franco La Guidara è tornato fino a Stalingrado nei campi di battaglia che dal 1941 al 1945 videro impegnati milioni di soldati italiani, Russi, Tedeschi, Finlandesi, Romeni, Ungheresi e Spagnoli. Ha scritto perciò pregevoli esperienze dirette sugli aspetti di primaria importanza dell'Unione Sovietica di ieri — durante la guerra — e di oggi. Noto autore di importanti opere letterarie e storiche, Franco La Guidara ha scritto un'opera imponente.

In **RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA** è descritta nei particolari tutta l'epopea delle divisioni alpine « Cuneense », « Julia » e « Tridentina ». La campagna di Russia, nella sua vastità, rivive anche attraverso le eccezionali testimonianze di coloro che sulla steppa combatterono contro il freddo e la fame e dovettero spezzare in battaglie da tre giorni le idre d'acciaio, formate dai russi dalle rive del Don alla piana di Kharkov. Migliaia di chilometri di rive rosse segnarono il calvario di gloria dei nostri fatissemi alpini.

FATTI QUASI INCREDIBILI, SPOGLIATI DA OGNI RETORICA, SONO RACCONTATI NELLA LORO ASSOLUTA AUTENTICITA'.

Leggendo **RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA** si ha la sensazione di partecipare all'odissea degli alpini italiani, che affrontarono a mani nude i mezzi corazzati russi. **RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA** è il libro che rivendica il coraggio dell'ARMIR nelle fasi più gloriose e terribili della guerra di Russia.

NELLA STEPPA RUSSA GLI ALPINI FURONO GIGANTI

Ecco i primi giudizi di alcuni combattenti dell'ARMIR e della stampa: « **RITORNIAMO SUL DON** di Franco La Guidara è veramente un'otti-

mo libro. E' obiettivo, sereno, pieno di equilibrio... »
Maresciallo d'Italia Giovanni Messe
Comandante del Corpo di Spedizione Italiano in Russia

« ... E' un libro pervaso di sano spirito patriottico-militare. Ho molto apprezzato, anche nelle foto, il felice accostamento e confronto fra ieri e oggi nelle località e nelle persone... »
Generale Roberto Lerici

« La lettura di questo bel volume mi ha fatto davvero ritornare sul Don... »
Generale Umberto Salvatore

« Un bel libro, un lavoro molto encomiabile... »
Generale Mario Marazzani

« E' un impegnativo, pregevole, nobile lavoro di un elegante ed avvincente drammatico. **RITORNIAMO SUL DON** dà un quadro fresco, vivo e vero — vivo di fronte a sé e di retroscena — dell'ambiente in cui operarono i soldati d'Italia in Russia... »
Generale Giuseppe Palazzolo

« Un libro appassionante, la migliore presentazione di pagine di Storia... »
Generale Filippo Rosso

« In ogni pagina, obiettività, calore e palpante umanità affasciano il lettore... »
« Giornale di Vicenza »

« Franco La Guidara è ritornato sui luoghi delle battaglie, ha interrogato centinaia di persone che conobbero i nostri soldati... Una ricostruzione appassionata e drammatica... »
Settimanale « Gente » di Milano

« E' un'opera nuova e bellissima... »
Capitano degli Alpini
Giuliano De Bellis

« **RITORNIAMO SUL DON** è un'opera veramente eccezionale che si differenzia notevolmente dalle altre, pur se pregevoli, in quanto in questa si comprendono tutti gli avvenimenti tragici ed eroici di cui è interessata la leggendaria vicenda degli Italiani che combatterono in Russia... »
Colonnello Enzo Serzasono

« ... Questa rievocazione di La Guidara ha il pregio di esser condotta su linea propriamente storica, attenendo testimonianze di solido valore umano... »
« Rivista Militare » - Roma

« **RITORNIAMO SUL DON** ha i pregi del documento, il fascino del reportage e la vivezza di stile della migliore narrativa... »
« Il Piccolo » di Trieste

« In **RITORNIAMO SUL DON** si compendiano con accenti stupendi tutte le vicende del discentocinquantesimo uomini dell'Armata Italiana in Russia... »
« L'Arena » di Verona

« ... Questa rievocazione di La Guidara ha il pregio di esser condotta su linea propriamente storica, attenendo testimonianze di solido valore umano... »
« Rivista Militare » - Roma

« **RITORNIAMO SUL DON** ha i pregi del documento, il fascino del reportage e la vivezza di stile della migliore narrativa... »
« Il Piccolo » di Trieste

« In **RITORNIAMO SUL DON** si compendiano con accenti stupendi tutte le vicende del discentocinquantesimo uomini dell'Armata Italiana in Russia... »
« L'Arena » di Verona

Per richiedere questo grande libro inviare il tagliando qui sotto, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo e spedire a:

EDIZIONI INTERNAZIONALI
Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA - Tel. 58.17.352

Spett. EDIZIONI INTERNAZIONALI
Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA

Desidero ricevere n. _____ copie del libro RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA di Franco La Guidara, a L. 5.000 (anziché L. 6.000) ciascuna. Passerò al postino quando riceverò il pacco. Grati le spese postali.

Nome e cognome _____

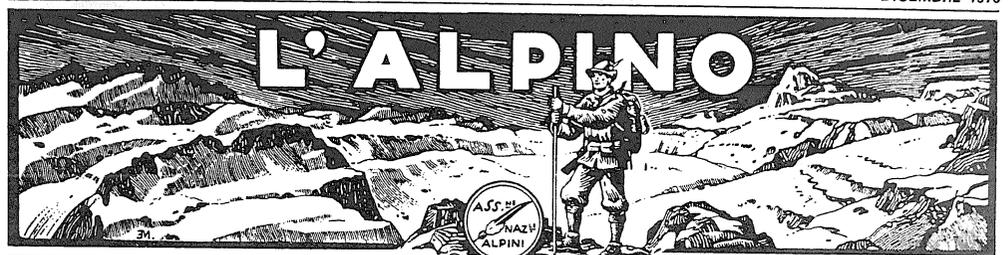
Via _____

Codice Postale - Città _____ Provincia _____

ANNO LVII - N. 12 (tiratura copie 257.000)

Abbonamento postale - gruppo III/70

DICEMBRE 1976



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



1976 Anno bisesto...

«Anno bisesto... anno funesto... La frase fa parte di quei detti popolari che, unitamente ai proverbi, vengono definiti « la saggezza dei popoli ».

E, anche senza andare a frugare nella storia, possiamo pensare che raramente un anno bisestile sia stato funesto come quello che sta per finire.

Senza voler andare a vedere quanto è successo nel mondo, ma limitandoci ai fatti di casa nostra, troviamo una somma tale di calamità naturali da far rabbrivire. Inondazioni, allagamenti, mareggiate, nubi tossiche in un terribile crescendo che trova la sua massima e

tragica espressione nel terremoto del Friuli vera e propria calamità nazionale. Se ai fenomeni naturali si assommano i disastri di altro genere, ma non meno gravi procurati da azioni attive o passive dell'uomo dei quali stiamo scontando le conseguenze, si può affermare che difficilmente si può trovare in passato un anno funesto come questo.

In particolare per quanto riguarda la nostra Associazione, avevamo in animo di dare pratica attuazione ad un programma di opere che doveva consacrare quel volto nuovo che l'Associazione si stava dando.

La Sezione di Bergamo stava pro-

cedendo a compimento quella magnifica casa per bambini handicappati che resterà nel tempo come una pietra miliare nella storia dell'Associazione.

La Sezione di Susa aveva formulato un ambizioso programma per ripristinare le opere del Roccamelone (m. 3538) che stanno andando in rovina. Prima fra queste la statua in bronzo della Madonna alta tre metri e del peso di 650 chilogrammi portata sulla vetta nel 1899 da sessanta alpini del battaglione « Susa » e donata dai bambini d'Italia con una sottoscrizione che ebbe risonanza in campo nazionale.

Ai piedi della statua il rifugio-cappella in muratura costruito nel 1923 con l'aiuto determinante degli alpini del battaglione « Susa » e a quota 2854 il rifugio Ca d'Asti inaugurato nel 1909, anch'esso testimonianza del proficuo lavoro degli alpini del « Susa », e oggi completamente distrutto.

Allo scopo la Sezione di Susa aveva in animo di programmare vacanze di lavoro con l'adesione di tutta Italia.

La Sezione di Alessandria, con un programma non meno ambizioso, si riprometteva anch'essa di organizzare vacanze di lavoro estive.

Scopo dei lavori era quello di salvaguardare l'integrità della montagna del territorio della Sezione, zona di reclutamento alpino di alta tradizione, sempre più aggredita dalla inducazione degli

occasionalis visitatori e sempre più abbandonata dai suoi naturali abitanti.

La Sezione di Udine si riprometteva un compito di carattere storico tendente a ripristinare le testimonianze del valore e del sacrificio del soldato italiano in un territorio che era stato teatro di alcune, e non sempre fortunate vicende, della guerra 1915-18.

Anche qui gli alpini, in vacanza di lavoro, avrebbero dato il loro contributo per un qualche cosa di utile e di proficuo.

Mentre fiorivano altre iniziative per lasciare un segno tangibile dell'opera degli alpini a favore della comunità nazionale, la Presidenza Nazionale puntava lo sguardo sul rifugio Contrin, la « Casa degli alpini », ai piedi della Marmolada.

L'opera degli alpini, in una magnifica vacanza di lavoro, avrebbe dovuto apportare migliore al rifugio e dare un assetto definitivo e rispondente alle attuali esigenze, alla centrale elettrica di proprietà del rifugio stesso.

Mentre queste idee o questi progetti stavano prendendo forma e consistenza, l'Adunata Nazionale di Padova ci dava modo di assistere ad un evento che può essere definito storico e che resterà unico nella storia delle Truppe Alpine.

A conclusione del nuovo assetto del rifugio Contrin, ai piedi della Marmolada.

FRANCO BERTAGNOLI

PER NON DIMENTICARE

Colonnello degli Alpini
Nob. ANTONIO GIOPPI
da Sermede (Mantova)
Comandante del VI Gruppo Alpino
Medaglia d'oro al Valor Militare - alla memoria -
« Comandante di un Gruppo Alpini, imprresse alle sue truppe tale slancio, e col suo grande ascendente morale trafeuse in esse tanto ardimento; che, nonostante le gravi difficoltà, trionfava della fiera resistenza di un nemico in forze e risoluto, conquistando importanti posizioni ed affermandovisi. Sprezzante di ogni pericolo, seguendo da presso le colonne mossero ai sanguinosi attacchi, pronto ad intervenire di persona quando le circostanze lo richiedessero, il 13 ottobre, al suo posto di comando, battuto da micidiale fuoco avversario, cadeva mortalmente colpito da una granata nemica »
Monte Pasubio, 9-13 ottobre 1916.

Tenente di Complemento degli Alpini
FERDINANDO URLI
da Stierdorf (Austria)
del 4° Reggimento Alpini
Medaglia d'oro al Valor Militare - alla memoria -
« A capo di un energico manipolo di volontari, con mirabile ardimento si slanciava per primo nelle trincee nemiche, fuggendo il presidio e catturandovi un numero di avversari cinque volte superiore a quello dei suoi soldati. Per trentasei ore dava continua, fulgida prova di coraggio, opponendo una ostinata resistenza ai sempre più violenti attacchi nemici. Circondato dall'avversario si rifiutava di arrendersi, seguendolo coi pochi suoi superstiti a battersi con bombe a mano e colla baionetta, finché, sopraffatto dal numero degli assalitori e colpito a morte, cadde eroicamente sul campo. »
Dente del Pasubio, 17-19 ottobre 1916.

LA MONTAGNA

Ecologia, rimboschimento e uomini esemplari

O uomini lo sono il calore della stanza, nelle fredde notti invernali, i portelloni protettivi dai dardegianti raggi del sole. Sono il tetto della tua casa e l'asse del tuo desco. Sono il letto dove tu dormi e il legno delle tue navi. Sono il manico della tua zappa e la porta della tua capanna. Sono il legno della tua culla e della tua bara. Sono il pane della bontà e il fiore della bellezza. Ascolta la mia preghiera protegimi e difendimi.

Confesso di non conoscere il poeta autore di questa bella preghiera, ma sicuramente è stata scritta da uno dei pochi che si interessano per far sopravvivere con l'esempio e la parola il rispetto dell'ambiente naturale nelle sue più svariate forme che si identificano per una sola ormai di moda scologia. E' doveroso, perciò, che questi uomini ormai tra siano citati ad esempio e perché la loro opera non sia vana aiutata ed affiancata affinché i giovani già nelle scuole d'obbligo siano indirizzati ad amare e rispettare le piante ed abbiano come materia d'insegnamento il culto della natura non certamente identificabile con una sporadica ed inutile « festa degli alberi ».

E' indispensabile che anche il sistema orografico sia riveduto e nelle zone collinari che in quelle montane siano intensificati ed ampliati i rimboschimenti tanto da riportare coltivi di origine in terreni e prevenire in maniera naturale le frane e l'alluvio disastrose delle acque eliminando cioè quelle calamitate alle quali il nostro paese va spesso soggetto.

E' di questi uomini purtroppo in seguito alle continue piogge che hanno ingrossato e fatto straripare alcuni fiumi italiani, che

il problema idrografico in tutta la sua gravità si è riproposto all'estero (fiume dei pubblici lavori che lo hanno da sempre trattato ma mai risolto. Siamo andati di persona sui terrapieni malsicuri del Po, ove già i terreni genovesi erano invasi dalle melmose acque che avevano fatto i germi vettori di sicurezza. Insieme ad esse sono stati trasportati cumuli enormi di immondizie che rimarranno, anche ritirate e maledoranti e autridi veicolo di infezioni, pericolo per gli abitanti di queste zone. minaccia d'inquinamento delle falde freatiche. Ma da dove proveniva questa enorme massa di porcheria che in alcuni punti raggiungeva il metro di altezza? Era venuta dai fumiocattoli all'fluente del Po, dagli scarichi dell'abito dei Comuni riveraschi, che per anni l'hanno depositate con il benedetto dei Sindaci e in barba a tutte le leggi vigenti nei terreni genovesi, creando addirittura argini altissimi e altrettanto fragorosi, cioè a che una più grossa piena non le trasporti a valle e magari sulle terre di un comune la cui popolazione ha nazirizzati ad amare e rispettare le piante ed abbiano come materia d'insegnamento il culto della natura non certamente identificabile con una sporadica ed inutile « festa degli alberi ».

E' indispensabile che anche il sistema orografico sia riveduto e nelle zone collinari che in quelle montane siano intensificati ed ampliati i rimboschimenti tanto da riportare coltivi di origine in terreni e prevenire in maniera naturale le frane e l'alluvio disastrose delle acque eliminando cioè quelle calamitate alle quali il nostro paese va spesso soggetto.

E' di questi uomini purtroppo in seguito alle continue piogge che hanno ingrossato e fatto straripare alcuni fiumi italiani, che

dare dell'Accademico Antonio Barassi, artigiere alpino della classe 1907 che opera da oltre mezzo secolo in qualità di botanico a Castelnuovo, cittadina posta a pochi chilometri da Laveno in una ridente conca, tra verdi boschi secolari e l'azzurro inconfondibile del lago. Qui Antonio Barassi, uomo che ha dedicato tutta la sua attività alla natura ottenendo in Italia ed all'estero (fiume e precise più all'estero che in Italia) ambiziose riconoscimenti, si prodiga, su un vasto terreno adibito a vivaio, a seminare e far crescere ogni qualità di piante. E' estremamente felice quando può far visitare a tutti le sue culture, ma in modo particolare alle scolaresche accompagnate dai loro insegnanti, perché nota negli occhi di questi uomini del domani una felicità che lui ben conosce. E' magnanimo e di nobile cuore, e lo ha dimostrato offrendo le sue piante a Istituti, Comuni e Regioni, gratuitamente, o con il solo rimborso delle spese vive. Ha istituito borse di studio e premi per le scuole, ha realizzato un lungometraggio intitolato « c'era una volta un uomo » (titolo annunciato che dovrebbe farci pensare) e a giovani dice, e necessario vengano iniziati fin da piccoli alle bellezze della natura. E' la sua attività non ha sotto Alghero, ma oltre dieci milioni di piante in coltivazione, che crescono su un'area di circa un milione di metri quadrati, in parte scoperte e in parte a serra, e lotta giornalmente per portare avanti un disegno che troppa gente ha trovato più comodo lasciarlo volutamente cadere.

Antonio Barassi ha creato un piccolo paradiso terrestre in contrapposizione al moltiplicarsi dell'inquinamento e del disbosciamento e noi non possiamo fare a meno di ringraziarlo per questo. A lui vada il nostro grazie e quello degli amici che come noi amano la natura tutta, la natura come lui afferma: « una valle che può ancora offrire all'uomo la giusta dimensione della vita, e il senso di serenità che da solo può veramente arricchire l'esistenza ».

Luigi Reverberi



Torino. La Basilica di Superga

Adossata alle colline che da Moncalieri a Chivasso si inseriscono a forma di sperone nella pianura piemontese, Torino è circondata dall'ampia catena delle Alpi Cozie e Graie che si inlanciano con le loro cime maestose. L'aria giunge sulla città, purificata dai ghiacciai attraverso le ridenti vallate di Susa, di Lanzo, di Ceresole, del Pelliccio del Sangone, che si aprono a ventaglio verso una pianura ricca di corsi d'acqua che affluiscono al Po. Lungo le rive di questo grande fiume Torino apre i suoi giardini e getta i suoi ponti per congiungere alla parte collinare, vero « polmone verde » della città.

Gli antichi Taurini si fermarono al limite di questa vasta pianura, a « pie dei monti », chiudendosi in un quadrilatero grande quanto un fazzoletto, alla confluenza del Po con la Dora. Lo stemma di Torino è un toro possente e rampante che ricorda la principale occupazione dei suoi primitivi abitanti: un popolo anfibio, fuso dalla roccia e imbastato con la sabbia dei fiumi, che diventa protagonista della storia nazionale quando il duca Emanuele Filiberto, detto Testa di Ferro, uno dei capostipiti più prestigiosi della Casa di Savoia, nell'anno 1563 fece di Torino, già suo feudo casalpino, la capitale dei propri domini.

La grandiosità, la varietà, la viva bellezza dello spettacolo, giustificano il senso di stupore di chi guarda, salito su una delle alture che circondano la città, da dove è possibile ammirare il più complesso e suggestivo paesaggio italiano: collinare, fluviale, montano, rurale, cittadino; un paesaggio gremito, una città di guglie e di cupole barocche, di vetusti campanili traforati o turriti come antichi fortificati; un senso di ideale nel suo narmi che hanno il tono caldo degli antichi doppiieri, forse perché in quasi tutti i suoi palazzi e le sue chiese è presente il genio di quell'eccezionale artefice che fu Filippo Juvarra (1676-1736), uno dei più famosi architetti del suo tempo.

L'eleganza dei suoi corsi alberati, la signorilità delle sue case, i modi gentili dei suoi abitanti, la grazia impareggiabile delle sue donne, sono il frutto di una unità ideale operante, di rettilineità, di forza di armonia, che un popolo consapevole della sua funzione di guida ha conservato nel tempo, attraverso ogni vicissitudine. Torino è città seria che mai ha demotato, nello spirito dei suoi abitanti, gli spalti delle sue antiche fortezze.

Madre di innumerevoli eroi e dei maggiori artefici dell'unità nazionale, Torino ha riconfermato anche nella più recente storia la sua tradizionale fierezza e il suo spirito indomito.

Oui si sono formati i battaglioni vittoriosi: nelle guerre risorgimentali e nei due secoli italiani; nelle guerre mondiali e in quelle attuali; qui sono nati la disciplina, la fierezza, il senso dell'orgoglio nazionale da cui tutti gli italiani hanno preso esempio e ammaestramento per vivere democratici e civili.

Da Torino hanno avuto origine affermazioni nel mondo dell'industria automobilistica italiana, la diffusione delle trasmissioni radiofoniche e televisive, l'industria e l'arte del cinematografo, l'industria e lo sviluppo dell'aeronautica, il progresso nelle scienze pure e applicate, studi e problemi della cultura e dell'arte.

Ricca di colli alberati, Torino possiede piazze di una composta e austera bellezza per la regolarità e l'eleganza dei palazzi che le circondano.

CORI E FANFARE A TORINO

Il Comitato organizzatore della 50ª Adunata Nazionale invita tutte le Sezioni che intendano far esibire il proprio « Fanfara » a cori la sera di sabato 14 Maggio 1977 (vigilia della sfilata), a farne richiesta scritta entro e non oltre il 20 febbraio 1977 alla Sezione « Via della Rocca » 20 - 10123 Torino.

Gli interessati dovranno precisare nella richiesta il numero dei componenti i complessi ed il repertorio che intendono presentare, tenendo presente che il tempo a disposizione per l'esibizione potrà variare dai 15 ai 30 minuti al massimo in relazione al numero degli iscritti.

PELEGRINAGGIO A LOURDES

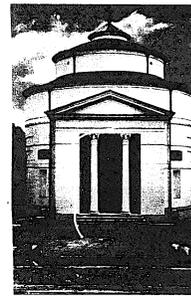
Il Gruppo Alpini di Avezzano organizza per l'anno 1977 un pellegrinaggio al Santuario di Lourdes. Esso avrà luogo nel periodo fra il primo agosto ed il 15 settembre; avrà la durata di 7 giorni.

Il viaggio di andata e ritorno verrà effettuato in aereo e la spesa (viaggio, vitto ed alloggio) sarà stabilita all'atto delle trattative con l'agenzia adiatra.

Coloro che volessero partecipare possono mettersi in contatto con il signorino Storione Carmine - Via Magenta 16, 67051 Avezzano - Tel. (0862) 432 84 entro e non oltre il 31 maggio 1977.

E' intenzione degli organizzatori di portare a Lourdes due malati iscritti all'A.N.A. che non hanno possibilità economiche.

Il Sacrario di Mel dedicato a tutti i Caduti per la Patria



Nel giorno 28 e 29 agosto si sono svolte a Mel (Belluno) le cerimonie per l'inaugurazione del Sacrario dedicato ai caduti di tutte le guerre. Il tempo restau-

Saluti dall'Australia



Gli alpini del Gruppo di Sydney con il generale Durio.

Il Gen. Durio Giacomo in un suo recente viaggio in Australia ha preso contatto con le Sezioni e i Gruppi raccogliendo fra i soci saluti particolari che pubblichiamo:

— l'Alp. Giovanni Morson, 295 Concord Rd. Concord West-Sydney, ricorda e saluta il suo vecchio Capitano Ebene Desiderio, Comandante della 72ª del « Gemona » nel 1945. Ricorda anche il Tenente Curcio Rinaldo;

— l'Alp. Gerolamo Scrimin, 44 Baker St. Enfield 2136 N.S.W., saluta e ricorda il Comandante del Btg. « Tolmezzo », Maurizio Carlo Era nel plotone colamenti;

— l'Alp. Andrea Granuzzo, 18 Sindabine St. Green Valley 2168 N.S.W., saluta e ricorda il suo Capitano Filippo Bonfanti (1945-49) (Maggio Udinese) e il Comandante del Btg. Maggiore Alberto Marziani di cui gradirebbe l'indirizzo;

— l'Alp. Giuseppe Crema Camillo, Bros PTY, Ltd. 24 Martin Street St. Klida 3182 VIC, saluta il fratello Lino Crema a Giverra del Montello;

— gli Alpini: Angelo Mario Pellegrini, cl. 1898 - Tommaso Agnoletti di Giverra del Montello - Giuseppe Battisti di Treviso - Oliviero Alpini di Melbourne presso Fogolar Furian 310 Mansfield St. Thornbury 3071, salutano i vecchi comilitoni;

— l'Alp. Giovanni De Zane, 6 Harwood St. East Keek Melbourne VIC, saluta gli altri superstiti della Gallia « Btg. « Gemona » dell'8ª Alpini.

Testimonianze per la storia del battaglione « Monte Cervino »

Gli Alpini che intendono collaborare all'iniziativa di cui il comunicato sul precedente numero dell'Alpino (novembre 1976) possono mettersi in contatto con Luciano Viazzi - Via Teodosio n. 44 - Milano.

in un simbolo di fratellanza dando così a questi eroi una sepoltura nella loro terra. E' con tale spirito che Nazioni come l'Austria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Germania, la Grecia, gli USA, ecc., hanno con entusiasmo accolto l'invito ed hanno voluto ufficialmente essere rappresentate alla cerimonia di inaugurazione.

In futuro il Sacrario, posto sotto l'egida del Comune di Mel, potrà accogliere altri ricordi e cimeli di tutte le guerre che hanno tormentato la nostra cara terra.

La cerimonia ha avuto inizio fin dal sabato 28 agosto con il ricevimento ufficiale presso il Comune di Mel, che per mano del Sindaco Comm. Narciso Sartor, ha ritenuto giusto conferire la cittadinanza onoraria ai principali fautori e sostenitori dell'opera. Primo fra tutti il Sen. Giovanni Spagnoli, assieme al caporedente Generale alpino Giuseppe Durio, al Vice Presidente Comm. Gigetto Adimio e indistintamente tutti i Caduti per la Patria, siano essi caduti sul suolo italiano, siano essi caduti in terre lontane. Le urne poste nel Sacrario contengono la terra di tanti paesi li vuole unire tutti.

L'inaugurazione del Sacrario, secondo il programma, era stata fissata per i giorni 29 e 30 maggio ed è stata sospesa per solidarietà verso i fratelli Friulani colpiti da così immane catastrofe.

Il Sacrario assume un significato particolare per ciò che attualmente accoglie e per quanto potrà esservi posto in futuro. Tale opera vuole far ricordare ai componenti il Comitato, quali la Signora Anita Sandalli vedova del compianto Gen. di Squadra Aerea Sandalli, il Cav. Italo Da Canal, il Cav. Pietro Mattia, e il segretario Rag. Candido Comis Da Ronco.

La serata si è conclusa con l'esibizione del Coro Zumelese del « Gruppo Guernieri ».

La parte organizzativa in loco è stata particolarmente curata dal Gen. Durio con la fattiva collaborazione della Brigata Alpina Cadore.

Alle ore 9,30 di domenica 29 agosto ha avuto inizio la terza e propria cerimonia di consacrazione il corteo — con in testa la fanfara della Cadore seguita dai rappresentanti del Governo san. Francesco Fabbrì e dalle rappresentanze della maggior parte delle Associazioni d'Arma a carattere nazionale e locale, dai parlamentari della provincia, dalle autorità civili e militari, nonché da uno sparuto gruppo di ex combattenti della guerra 1915-18 deceduti con l'efficienza di Cavaliere di Vittorio Veneto medaglia d'oro — si snodava per le vie principali di Mel, attorno dalla quasi totalità della popolazione zumelese. Raggiunto il Sacrario ha avuto inizio la S. Messa celebrata da Mons. Giacomino Mucchi, già vescovo di Udine, e celebrata dal parroco di Feltre e Belluno E' seguita quindi la consacrazione del Tempio e della cosa della una portate ascensive da una rappresentanza del paese di provenienza. Commovente fu la sfilata di tanti eroi riccati al Vello dei tamburi. All'Omelia il Rev. Fr. Felice ha ricordato le vicende del terremoto del vicino Friuli la cui popolazione ha da sempre tanto sofferto.

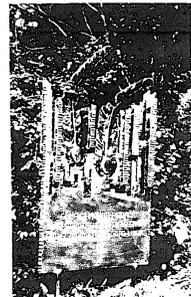
Ogni anno, all'ultima domenica per rendere omaggio ai caduti e passata nell'angusto cielo di Mel una pattuglia acrobatica di reattori gentilmente inviata dall'Aeronautica Militare.

Il Comitato promotore per voce dei Presidenti stessi desidera far giungere, a tutti gli offerenti e a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dell'opera, i più sentiti ringraziamenti e si scusa di non poterli nominare uno ad uno perché tanti sono stati i benemeriti e collaboratori che viene impossibile ora ricordarli tutti.

Un ringraziamento particolare va espresso ai signori Gen. Spagnoli, valido assertore dei principi che legano indissolubilmente la gente di montagna.

Candido Comis Da Ronco

Raduno al « Bosco delle Penne Mozze »



Il cippo, opera di Simon Benetton, con dedica al maestro prof. Etrani Casagrande quale autore dell'insuperabile canzone « Penne mozze » che prende ispirazione dal memoriale di Cison.

Nello scorso agosto si è svolto al Bosco delle Penne Mozze trevigiane, fra le montagne di Cison di Valmarino, il quinto raduno annuale delle Sezioni alpine della provincia e al quale sono intervenuti, tra gli altri, il ministro sen. Francesco Fabbrì, la madrina signora Loredana Fiorani, il consigliere nazionale dell'IANA cav. Alberto Arduno e molte migliaia di alpini e di rappresentanze combattentistiche e di armai uniti numerosi anche da Padova Udine, Gemona, Marostica, Feltre, dall'Alpago, dalla pedemontana del Grappa e dalle quattro sezioni operanti nella provincia di Treviso.

La cerimonia religiosa, seguita dalla deposizione di una corona d'alloro al monumento dedicato alle Penne mozze, è stata con-

Chiesetta dei Castelli di Montecchio Maggiore



La chiesetta è sorta per il voto di un ufficiale del battaglione « Vicenza » reduce dalla Russia.

La prima pietra della chiesetta venne posta il 22 ottobre 1942 dal Ministro Giuseppe Bottai, già comandante del battaglione « Vicenza » sul fronte graco in visita a Vicenza per la commemorazione di Antonio Fogazzaro.

La chiesetta sorta in breve tempo fu rifinita con tass. di marmo dal Ditta Soave di Vicenza.

La statua della Madonna è opera dello scultore Giuseppe Zani, artigiere alpino e pure gli altorilevi sono suoi. Raffigurano S. Giulia e S. Maurizio a destra. La natività a sinistra.

Ogni anno, all'ultima domenica di ottobre, i reduci del battaglione « Vicenza », ai quali è stata affidata dal fondatore, vi si radunano e fanno celebrare una Messa ricordo dei Caduti.

Ogni anno, all'ultima domenica di ottobre, i reduci del battaglione « Vicenza », ai quali è stata affidata dal fondatore, vi si radunano e fanno celebrare una Messa ricordo dei Caduti.

Ogni anno, all'ultima domenica di ottobre, i reduci del battaglione « Vicenza », ai quali è stata affidata dal fondatore, vi si radunano e fanno celebrare una Messa ricordo dei Caduti.

Ogni anno, all'ultima domenica di ottobre, i reduci del battaglione « Vicenza », ai quali è stata affidata dal fondatore, vi si radunano e fanno celebrare una Messa ricordo dei Caduti.

SOTTOLA NANA



Tradizione e progresso, come e perché

Olindo Gatti artigiere alimo della 32ª batteria del Bergamo, valtellinese, classe 1917, «alle spalle una vita intera fatta di lavoro spesso svolto all'estero, in Svizzera, e sette anni di servizio alle armi fatto ai tempi in cui si andava in licenza una volta all'anno nel periodo della terna o tra una campagna di guerra e l'altra. L'ho accompagnato, dal 21 ottobre, in giro per il complesso caserma di Merano Maria Basa alla ricerca della casermetta dove aveva trascorso una parte della sua esistenza di soldato e dove aveva conosciuto i comandanti dei reparti di artiglieria alpina di quel tempo: i Gallarotti, i Gavosa, i Calbo... Non ho avuto un attimo di esitazione nel riconoscere quella vecchia costruzione tardo Ottocento quando se l'è vista quasi all'improvviso di fronte, anche se aveva tenuto di non trovarla più».

Un viaggio all'indietro nel tempo. Un fante di immagini di uomini, di cose, di situazioni rese percepibili dal narrare semplice, piano e per questo efficace di questo artigiere in congedo venuto a trovare il suo comandante di batteria di quel tempo. Un raccontare sommesso, il suo, umile, senza vant, sia che parlasse del «bergamasco», artefice del lavoro di selvicatura, che era ancora lì sotto i nostri piedi di come appena fatto, sia che discusse di vicende tragiche come i combattimenti, che in qualità di capo arma l'hai raffreddata ad aria, lo avevano visto impegnato su fronti occidentali, greco-albanese e russo, sia che ricordasse l'epopea vittoriosa di Nikolajevskaja o i tristi giorni della prigione.

Il trasferimento da Merano a S. Andrea, dove ci siamo recati in visita al gruppo Bergamo, ha rappresentato il «clou» della giornata, perché ha reso possibile l'occasione per un incontro con il nuovo comandante, l'impavido con gli artiglieri della 32ª batteria è stato stimolante più che emotivo: quello scudiero, nel magazzino obici, in armiera si è mosso a proprio agio come se avesse mentalmente annullato tutti quegli anni passati. Il suo discorso continuo quasi monodico, sostenuto da uno spirito immutato nel tempo, perché perenni sono i valori ai quali attinge, ha avuto il potere di affascinare i giovani artiglieri alle armi. Ammirati dal suo dire fatto di esortazioni, di incitamenti come: «... perché la 32ª è sempre stata una batteria di punta, che ha avuto le honne latte cerchio al ritorno al maturo artigiere alpino, a dimostrare la possibilità di sintesi tra tradizione e progresso».

Enrico Geremia Rizzi

Il valido concorso delle Forze Armate per il Friuli

ESERCITO

Personale: 12.000 uomini circa, tra Ufficiali, Sottufficiali e Militari (dei quali circa 9.000 in servizio di leva) — **Mezzi:** 1.400 automezzi di vario tipo, 350 automezzi speciali del genio (escavatori, gru, apripista); 50 ambulanze; 21 fototeletriche e fari campali; 351 cucine da campo; 420 autobotoli e cisterne campali; 51 elicotteri (OH-47, AB-204 e AB-206) — **Materiali:** 94.500 kg di materiale sanitario e medicine distribuite; 120.000 coperte; 45.000 effetti lettereci; 15.857 tende che ospitano 75.068 persone. — **Principali attività svolte:** 884 missioni di elitransporto e ricognizione per un totale di 948 ore di volo (trasportate 1.700 persone, delle quali 252 ferite, e 225.000 kg di materiale vario); 860.000 km di strada percorsi (13.000 dalle sole ambulanze); 70.000 persone vetovagliate, in media, giorno; 191 tendoni impiantati e gestite; 256 edifici pericolanti demoliti; 115.000 mc di macerie rimosse; 76 strade riattivate, pari a 105 km; costruzione di strade, piazzali per tendopoli per una superficie di 37.000 mq e la messa in opera di 21.000 mc di massiccata; 9 interventi con esplosivi per la demolizione di grossi manufatti; 293 recuperi, sgombero e trasporti di masserizie e nuclei familiari; 17 recuperi e trasporti di arredi, archivi e materiali di enti pubblici; 112 interventi di natura idraulico-sanitaria; 29 interventi di soccorso in favore di persone sepolte dalle macerie, con l'impiego di unità di lavoro di varia entità (da 10 a 60 uomini); 4 ponti costruiti, per lo sviluppo totale di 118 m; 140.000 mc di macerie rimosse.

MARINA

Due colonne in partenza, subito dopo il sisma, da La Spezia e da Ancona, mentre da Taranto salpava la nave «Grado» con uomini e mezzi necessari per i primi e più urgenti interventi. Successivamente sulla base delle richieste avanzate dal Centro di Coordinamento del soccorso e proseguito di continuo l'invio di mezzi, materiali, medicinali, viveri, uomini. L'opera svolta dalla Marina può esprimersi schematicamente nelle seguenti cifre: 2 ospedali da campo con medicature e medicinali vari; 1.500 coperte; 22 gruppi elettrogeni con quattro proiettori e due fototeletriche; 3 cucine da campo; 45 tende da 54 posti complete; 2 tende per la scuola; 10 tende da 30 posti; 28 tende 5 x 5 metri; 34.736 kg di viveri e 4.500 scatole di carne; 4 ufficiali medici; 14 infermieri; 420 uomini del Battaglione «San Marco»; 15 automezzi speciali; 5 autobotoli; 2 carri attrezzi; 800 letti; 50 automezzi vari; 4 elicotteri (95 voli per un totale di 170 ore di volo).

AERONAUTICA

L'Aeronautica Militare ha istituito ponti aerei da Pisa, da Grottaglie, da Ciampino e da Linate con gli aerei militari di Rivoli-Udine, Treviso-Istria e Aviano, dai quali i soccorsi venivano smistati nelle zone terremotate con mezzi dell'Esercito e dell'Aeronautica stessa. Il soccorso si è esteso al materiale ordinario, speciale ed ai viveri. Sono stati inviate tonnellate di cloruro di calcio per la disinfezione, tende, vestiario, viveri e taniche per acqua, ecc. L'apporto in cifre può così riassumersi: 120 sortite con elicotteri AB-204 per un totale di 184.111 ore di volo, effettuate nella maggior parte in operazioni di sgombero di detriti e di materiali sanitari da ospedali; 160 sortite con velivoli C-119 Fairchild per un totale di 298.45 ore di volo e 130 sortite con velivoli C-130 «Hercules» per un totale di 155.40 ore di volo per il trasporto di 800 tonnellate di materiali (tende, viveri, medicinali, vestiario, ecc.); 108 sortite per un totale di 63.03 ore di volo con velivoli C-45, T-6, T-33, P-166, SIAI-208, impiegati sia per le operazioni di soccorso che per rilevii geologici, servizi di informazione, trasporti di personalità civili e militari.



C.A.S.T.A. 1977

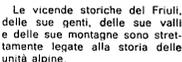
Venuti a mancare i ragguagli, per effetto della ristrutturazione dell'Esercito, non aveva più motivo di esistere la sigla G.I.S.T.A. che significava Gare Interregimentali di Sci per le Truppe Alpine.

E così dal prossimo 1977 le gare individuali e di reparto disputate dai rappresentanti delle Truppe Alpine assumono il nome di C.A.S.T.A. - Campionati di Sci per le Truppe Alpine. I C.A.S.T.A. si disputano a Campo Felice (Abruzzo) dal 3 al 6 febbraio 1977.



Alpini al lavoro per la messa in opera di prefabbricati.

Gli Alpini alle armi per i «Fradis Furlans»



Un artigiere da montagna in servizio

Le vicende storiche del Friuli, delle sue genti, delle sue valli e delle sue montagne sono strettamente legate alla storia delle unità alpine.

Se soffermiamo la nostra attenzione sugli eventi più significativi e drammatici che hanno segnato la vita della Regione in questo secolo, conviene esistente il singolare rapporto che esiste tra questa terra e gli alpini. Si tratta di un rapporto di solidarietà e di assistenza che vede impegnata la gente friulana a favore degli alpini e viceversa. Talvolta oltre i limiti delle umane possibilità.

Durante la prima guerra mondiale le donne friulane, temprate dalle fatiche della vita di montagna, raccolgono le loro gerle per rifornire di viveri di munizioni e di legna i loro uomini dei battaglioni alpini schierati sul Pal Piccolo, sul Pal Grande e sul Fraikofel dove occorre lottare e sopravvivere. Per assolvere a questo impegno affrontano ore e ore di cammino, sotto pesanti carichi, nel rigore dell'inverno. Più di una «portatrice» viene ferita o uccisa. Come la vedova Maria Plotzner Menzi, cui è intitolata una caserma alpina in Carnia.

Nella seconda guerra mondiale il Friuli paga un altissimo tributo di sangue: in ogni casa, in ogni famiglia almeno un alpino della Julia non è tornato. E Gemona, il centro più colpito dai recenti terremoti, fu sfiorata anche allora quando, con l'affondamento del piroscafo «Galilea» sardiella circa 700 dei suoi migliori «aquilotti».

Durante la resistenza, infine, gli alpini trovano ancora nel grembo della terra friulana e ancora arroccati in Carnia un'ospitalità materna e generosa che consente di trasformare il Friuli nella «culla della riscossa nazionale».



Il Friuli paga un altissimo tributo di sangue: in ogni casa, in ogni famiglia almeno un alpino della Julia non è tornato. E Gemona, il centro più colpito dai recenti terremoti, fu sfiorata anche allora quando, con l'affondamento del piroscafo «Galilea» sardiella circa 700 dei suoi migliori «aquilotti».

Durante la resistenza, infine, gli alpini trovano ancora nel grembo della terra friulana e ancora arroccati in Carnia un'ospitalità materna e generosa che consente di trasformare il Friuli nella «culla della riscossa nazionale».

Durante la resistenza, infine, gli alpini trovano ancora nel grembo della terra friulana e ancora arroccati in Carnia un'ospitalità materna e generosa che consente di trasformare il Friuli nella «culla della riscossa nazionale».

gente friulana. E alcuni, presi dallo spirito e dalle tradizioni locali, dopo pochi giorni tentavano qualche espressione del difficile dialetto della Regione, discendendo spesso a strappare un sorriso ai volti scavati dal dolore e dalla fatica e a far dimenticare, anche se per un attimo, l'immane disgrazia.

Si è trattato, globalmente, di un'opera di soccorso onerosa e articolata. Ha visto impegnato circa un terzo dell'Esercito e ha richiesto l'impiego di un poderoso apparato logistico-organizzativo. Ciascuna grande unità ha operato in una ben definita area d'intervento e precisamente: la «Julia» in Carnia, la «Mantova» in provincia di Udine e l'«Ariete» in provincia di Pordenone. La «Folgor» ha alimentato gli sforzi sostenuti dalle altre grandi unità ed ha organizzato la ricezione degli «sfollati» nei centri di Lignano, Grado e Bibione.

Per dare la concreta sensazione dell'impegno profuso dall'Esercito in questa missione di pace è sufficiente ricordare qualche dato particolarmente significativo. Al 31 ottobre l'Esercito ha fornito un contributo logistico di circa seicentomila giornate-work e la rimozione delle macerie è stata eseguita in un 80% da attività di sgombero di riattamento e di ricostruzione. Massiccio l'impiego di automezzi di mezzi del genio per la demolizione e la rimozione delle macerie.

Il Friuli paga un altissimo tributo di sangue: in ogni casa, in ogni famiglia almeno un alpino della Julia non è tornato. E Gemona, il centro più colpito dai recenti terremoti, fu sfiorata anche allora quando, con l'affondamento del piroscafo «Galilea» sardiella circa 700 dei suoi migliori «aquilotti».

Durante la resistenza, infine, gli alpini trovano ancora nel grembo della terra friulana e ancora arroccati in Carnia un'ospitalità materna e generosa che consente di trasformare il Friuli nella «culla della riscossa nazionale».

Durante la resistenza, infine, gli alpini trovano ancora nel grembo della terra friulana e ancora arroccati in Carnia un'ospitalità materna e generosa che consente di trasformare il Friuli nella «culla della riscossa nazionale».

gente friulana. E alcuni, presi dallo spirito e dalle tradizioni locali, dopo pochi giorni tentavano qualche espressione del difficile dialetto della Regione, discendendo spesso a strappare un sorriso ai volti scavati dal dolore e dalla fatica e a far dimenticare, anche se per un attimo, l'immane disgrazia.

Si è trattato, globalmente, di un'opera di soccorso onerosa e articolata. Ha visto impegnato circa un terzo dell'Esercito e ha richiesto l'impiego di un poderoso apparato logistico-organizzativo. Ciascuna grande unità ha operato in una ben definita area d'intervento e precisamente: la «Julia» in Carnia, la «Mantova» in provincia di Udine e l'«Ariete» in provincia di Pordenone. La «Folgor» ha alimentato gli sforzi sostenuti dalle altre grandi unità ed ha organizzato la ricezione degli «sfollati» nei centri di Lignano, Grado e Bibione.

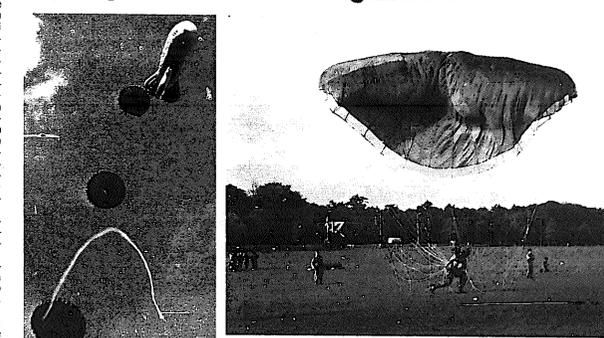
Per dare la concreta sensazione dell'impegno profuso dall'Esercito in questa missione di pace è sufficiente ricordare qualche dato particolarmente significativo. Al 31 ottobre l'Esercito ha fornito un contributo logistico di circa seicentomila giornate-work e la rimozione delle macerie è stata eseguita in un 80% da attività di sgombero di riattamento e di ricostruzione. Massiccio l'impiego di automezzi di mezzi del genio per la demolizione e la rimozione delle macerie.

Il Friuli paga un altissimo tributo di sangue: in ogni casa, in ogni famiglia almeno un alpino della Julia non è tornato. E Gemona, il centro più colpito dai recenti terremoti, fu sfiorata anche allora quando, con l'affondamento del piroscafo «Galilea» sardiella circa 700 dei suoi migliori «aquilotti».

Durante la resistenza, infine, gli alpini trovano ancora nel grembo della terra friulana e ancora arroccati in Carnia un'ospitalità materna e generosa che consente di trasformare il Friuli nella «culla della riscossa nazionale».

Durante la resistenza, infine, gli alpini trovano ancora nel grembo della terra friulana e ancora arroccati in Carnia un'ospitalità materna e generosa che consente di trasformare il Friuli nella «culla della riscossa nazionale».

Alpini paracadutisti in Inghilterra



Nel corso delle esercitazioni congiunte italo-inglesi gli alpini paracadutisti hanno effettuato alcuni lanci diurni e notturni con paracadute inglesi e lanciandoli pure da un pallone.

Il Gruppo «Agordo»

«Nel quadro della recentissima ristrutturazione delle Truppe alpine il gruppo artiglieria da montagna di Pieve di Cadore» di stanza a Bassano del Grappa, ha assunto la denominazione di Gruppo «Agordo», scrive il generale Vito Giannini, dopo che in precedenza tale gruppo era stato disciolto. «Per le attività di demolizione di fabbricati pericolanti e di rimozione delle macerie sono state impiegate mediamente trentacinque macchine, con un punto massimo giornaliero di quattrocento. Le esigenze di vetovagliamento della popolazione civile hanno richiesto l'impiego di circa trecentocinquanta cucine da campo. Nei primi mesi di emergenza sono stati distribuiti circa settantamila pasti caldi, al giorno. Rilevante è di determinante importanza il contributo dell'aviazione leggera dell'Esercito che ha effettuato più di mille missioni di elitransporto, per la maggior parte a favore di piccoli centri montani rimasti isolati. Nel quadro dell'attività di sgombero e lavoro della popolazione friulana l'Esercito ha provveduto anche alla cessione di materiali essenziali per un valore complessivo di circa sei miliardi in particolare sono stati forniti medicinali, circa quattrocentocinquanta razioni di viveri, numerosi oggetti di vestiario e di equipaggiamento, circa quattromila tende e diversi altri materiali che sarebbe troppo lungo elencare, indispensabili per il sostentamento della popolazione in quelle tragiche circostanze.

Al massiccio intervento iniziale all'attività vengono attualmente impiegati duecentocinquanta automezzi e duecentocinquanta mezzi speciali del genio.

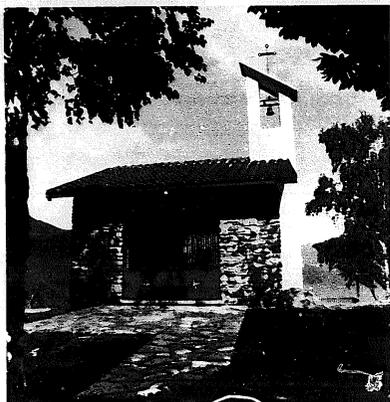
Ho tenuto, attraverso una fredda elencazione di dati di rende-

mentale dell'importo degli abbonamenti sul conto corrente di cui sopra indicando l'appartenenza alla nostra Associazione.

8° Concorso Esercito-Scuola 1976/77

Lo Stato Maggiore dell'Esercito, nel quadro dell'attività di informazione istituzionale, in favore dei giovani, bandisce — d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, la Federazione Italiana di Atletica Leggera (FIDAL) e con la Federazione Italiana Pallamano (FIGH) — un concorso nazionale a premi per gli studenti di ambo i sessi di età compresa fra i 13 ed i 21 anni iscritti per l'anno scolastico 1976-77 alle scuole ed istituti di istruzione secondaria di ogni ordine e grado. La partecipazione al concorso «Esercito-Scuola» è libera e volontaria. Per essere ammessi ogni concorrente può aderire ad una o a più delle seguenti prove: — questionario risposto ad una serie di 45 quesiti, possono partecipare gli studenti di età compresa tra i 13 ed i 21 anni; — sport: partecipazione ad una gara di corsa campestre 4x1/2 al torneo di pallamano; sono ammessi gli studenti in possesso dei requisiti previsti dai regolamenti che le due suddette Federazioni emanano per ogni sport di rispettiva competenza. Le gare sportive si svolgeranno attraverso selezioni, secondo le modalità ed i tempi fissati dal calendario-regolamento federale. La diffusione del programma particolareggiato delle gare e la ricezione delle adesioni sono di competenza degli organi periferici della FIDAL e della FIGH, rispettivamente per la corsa campestre e per il pallamano.

- I numeri premi in palio sono i seguenti:
- 1) individuali (mangianastri, macchine fotografiche polaroid, calcolatori tascabili o d'acchi LP a scelta)
 - 3) al primo classificato (ragazzo e ragazza) di ogni regione geografica, per il questionario,
 - 2) al primo classificato (ragazzo e ragazza) di ogni regione, per la gara regionale di corsa campestre,
 - 3) ai componenti della squadra maschile prima classificata in ciascuna torneo delle gare interregionali di pallamano — colletti (targa, coppa o trofeo)
 - ad istituti coordinatori regionali e fiduciari provinciali della FIDAL — speciali (apparecchio televisivo portatile 8/9/1)
 - 1) al vincitore assoluto (ragazzo e ragazza) della prova del questionario,
 - 2) al vincitore assoluto (ragazzo e ragazza) del Trofeo nazionale di corsa campestre,
 - 3) ad un ragazzo, estratto a sorte fra i titolari della squadra maschile meglio classificata in ciascuna fase provinciale di corsa campestre,
 - 3) ai primi 6 classificati (ragazzi e ragazze) di ciascuna fase regionale di corsa campestre,
 - 4) ai componenti della squadra maschile di pallamano vincitore del rispettivo girone interregionale,
 - 5) ai componenti delle squadre maschili e femminili vincitrici del rispettivo campionato nazionale allievi di pallamano.
- Altre premi consistenti in pubblicazioni, magliette, ecc., potranno essere attribuiti di volta in volta nelle varie fasi del concorso.
- Per ulteriori informazioni scrivere a: STATESERCITO - Casella Postale n. 2338 AD ROMA.



Chiesetta dedicata ai Caduti a Monte Crocetta (Como)

Una meravigliosa giornata di sole settembrino ha favorito la manifestazione che gli Alpini del Gruppo di Menaggio hanno organizzato al Monte Crocetta, magnifico benedetto sul Centro Lario — in occasione della benedizione della Chiesetta che gli Alpini di Menaggio hanno costruito, dedicandola ai Caduti di tutte le guerre.

La cerimonia ha avuto inizio con la benedizione del piazzale dedicato al Magg. Alp. Ferrari Emilio e Capino Ferreri Cherubino, combattenti di due guerre, e del terrazzo bevanda dedicato al Ten. Alp. Costelli Francesco del Btg. « Tomello », caduto sul fronte russo.

Dopo il taglio del nastro tricolore da parte della Madrina signora Rita Perocchi Sampietro, sorella della M.O. Ten. Alp. Franco Sempiero del Btg. « Morbegno », caduto sul fronte greco-albanese, l'Arciprete di Menaggio ha proceduto alla benedizione della Chiesetta ed alla celebrazione della S. Messa mentre sul pianoro veniva innalzato il Tricolore, dono dei Granatieri in congedo di Como che erano presenti con una numerosa rappresentanza con al testa il loro Presidente Cap. No Barattelli.

« Vangelo il nostro Arciprete ha celebrato con parole toccanti ha ricordato l'ecumenismo ed il valore delle truppe alpine in tutte le guerre ed ha additato ai presenziati lo spirito di fraternità e di amicizia che unisce i vecchi ed i « boccia » sotto i vessilli dell'Associazione Nazionale Alpini, sempre pronti ad accorrere dove più c'è bisogno di aiuto, come nei Friuli, e di continuo esempio alle famiglie ed alla nazione.

IN MEMORIA DI DON CARLO GNOCCHI

Ha avuto luogo, a Cervinia, l'annuale raduno di Reduci, ed il Btg. « Monte Cervino », dedicato quest'anno a Don Carlo Gnocchi, che si sta celebrando a S. Messa nella chiesetta del Btg. « Monte Cervino », sul sentiero del rifugio Orione, con la partecipazione di numerosi Alpini, famiglie, e popolazione, durante la quale è stato benedetto il nuovo « Giaglieretto » del Btg. « Monte Cervino », con la dedi-

ca. Tra questi figuravano il Vescovo di Aosta, Mons. Chivazza, alcuni Cappellani militari, il Gen. Marchesi, Reginato, e l'avv. G. Piro.

Al pomeriggio il Coro « Storzesco » di Milano, diretto dall'ing. Flaminio Gervasi, ha tenuto concerti nella hall del cinema delle Guide, ottenendo scroscianti applausi per il repertorio vasto e ben eseguito.

Intanto il sole del mattino cedeva il passo ad un temporale di pioggia e grandine. Il giorno dopo, sotto un cielo plumbeo, fiorirono i temporali, con la neve del Cervino ormai tra le nuvole, la staffetta alpina, che doveva effettuare la scollata di questa superba montagna, decise di partire.

Fanno parte le Guide di Cervinia Ettore Bich e Pierino Barmasse, il T. Col. Italo Garavelli, della Scuola militare alpina di Aosta, Fratel Bertando (art. 74), Professore delle Scuole Cristiane - Ist. S. Giuseppe « di Milano », il gen. 1944, al Tenente Gnocchi ed esperto alpinista, nonché zio di Italo Garavelli, ed il sottoscritto, che era felice di portare oltre il « Giaglieretto » del Btg. « Monte Cervino » anche quello del Gruppo A.N.A. di M.C. Costituti gelosamente nello zaino.

Un quadro di Don Gnocchi, con la dedica « I Mulattini ed i Reduci della Russia a Don Gnocchi, soldato di Cristo e della Patria », per la Capanna Carrel, completa il quadro commemorativo.

Avevamo con noi una piccola rice-trasmittente, che era collegata con il campo base, per uno scambio di informazioni meteo. La salita avvenne in modo regolare sino alla croce Carrel, poi, con il rifugio Orione. Da qui si procedeva in due cordate, con a capo le Guide Bich e Barmasse, però una bufera di grandine ci costò a trovare riparo in un anfratto, bloccandoci per un po' di ora.

Riprendemmo l'ascensione e raggiungemmo nel tardo pomeriggio la Capanna Carrel, fissando su una parete interna il quadro di Don Gnocchi.

« Uno snerbante desiderio finalmente appagato » è il titolo di fondo del nuovo giornale che la Sezione di Firenze, esaudendo le aspirazioni alpinistiche, affronta problemi di stampo, venendo ad arricchire, con una pubblicazione seria e interessante, la già numerosa e valida famiglia della stampa alpina.

« Le penne nere » fiorentine hanno fatto le cose per bene: il nuovo periodico, che avrà una frequenza trimestrale ed è diretto da V. Menegus Tamburini, con la collaborazione d'un comitato di redazione, al suo primo numero è ricco d'informazioni, affronta problemi di carattere alpino, annunciandosi come strumento validissimo di contributo, non soltanto per la Sezione, ma per la nostra associazione. A questo nuovo giornale, di cui apprezziamo anche la graziosa veste tipografica, diamo il nostro benvenuto: « La nostra penna » (questo è il suo nome) sarà anche una bandiera e un contributo di idee per tutti gli alpini italiani.

Auguri di vita lunga e felice da parte di tutta la stampa alpina.

Giovanni Fratini

RADUNO DEI REDUCI DELLA 4ª BATTERIA DA MONTAGNA

Domenica 19 settembre, i vecchi artiglieri della 4ª batteria del 1º Reggimento Artiglieria da Montagna della Divisione Alpina « Taurinense » nel corso del loro primo raduno tenuto a Gattinara (Vercelli) (meta di una tappa prima di essere inviati in guerra sul fronte jugoslavo) per vivere, dopo oltre trenta anni, un giorno nel ricordo dei momenti più o meno lieti passati insieme.

Lo scopo dell'appuntamento era di ricordare, con una S. Messa, il giorno del 1944, al Tenente Gnocchi ed esperto alpinista, nonché zio di Italo Garavelli, ed il sottoscritto, che era felice di portare oltre il « Giaglieretto » del Btg. « Monte Cervino » anche quello del Gruppo A.N.A. di M.C. Costituti gelosamente nello zaino.

Un quadro di Don Gnocchi, con la dedica « I Mulattini ed i Reduci della Russia a Don Gnocchi, soldato di Cristo e della Patria », per la Capanna Carrel, completa il quadro commemorativo.

Avevamo con noi una piccola rice-trasmittente, che era collegata con il campo base, per uno scambio di informazioni meteo. La salita avvenne in modo regolare sino alla croce Carrel, poi, con il rifugio Orione. Da qui si procedeva in due cordate, con a capo le Guide Bich e Barmasse, però una bufera di grandine ci costò a trovare riparo in un anfratto, bloccandoci per un po' di ora.

Riprendemmo l'ascensione e raggiungemmo nel tardo pomeriggio la Capanna Carrel, fissando su una parete interna il quadro di Don Gnocchi.

« Uno snerbante desiderio finalmente appagato » è il titolo di fondo del nuovo giornale che la Sezione di Firenze, esaudendo le aspirazioni alpinistiche, affronta problemi di stampo, venendo ad arricchire, con una pubblicazione seria e interessante, la già numerosa e valida famiglia della stampa alpina.

« Le penne nere » fiorentine hanno fatto le cose per bene: il nuovo periodico, che avrà una frequenza trimestrale ed è diretto da V. Menegus Tamburini, con la collaborazione d'un comitato di redazione, al suo primo numero è ricco d'informazioni, affronta problemi di carattere alpino, annunciandosi come strumento validissimo di contributo, non soltanto per la Sezione, ma per la nostra associazione. A questo nuovo giornale, di cui apprezziamo anche la graziosa veste tipografica, diamo il nostro benvenuto: « La nostra penna » (questo è il suo nome) sarà anche una bandiera e un contributo di idee per tutti gli alpini italiani.

Auguri di vita lunga e felice da parte di tutta la stampa alpina.

Giovanni Fratini

per la Patria durante la guerra di Liberazione in Balcania ed infine hanno ricordato il Generale di Divisione Federico Gasco Qualizza recentemente scomparso e che era stato loro Compilatore quale Sottotenente della 4ª batteria in Montenegro e che infine raggiunse l'alto grado di Generale Comandante della Brigata Alpina « Taurinense » nel corso del 1946.

Presenti oltre al Comandante dell'allora 4ª batteria Col. Francesco Cassardo e al Magg. Medico Luigi Ingrassia, anche l'ultimo Comandante Cap. Paolo Panetti che comandò il 4º Btg. (già 4º Btr.) dal gennaio 1944 alla fine del 1946.

L'Artigliere Alpino cap. Donino Chiara ha proiettato due bellissimi filmati a colori riguardanti una recente guida in Montenegro a Riadici, il gennaio 1944, al Tenente Manuel Mossi e Teodoro Pescador entrambi Caduti a Jacope il 7 gennaio 1944 e tutti gli altri, che sono moltissimi, che sacrificarono la loro giovane vita

SONO NATI DUE NUOVI GIORNALI ALPINI



« Uno snerbante desiderio finalmente appagato » è il titolo di fondo del nuovo giornale che la Sezione di Firenze, esaudendo le aspirazioni alpinistiche, affronta problemi di stampo, venendo ad arricchire, con una pubblicazione seria e interessante, la già numerosa e valida famiglia della stampa alpina.

« Le penne nere » fiorentine hanno fatto le cose per bene: il nuovo periodico, che avrà una frequenza trimestrale ed è diretto da V. Menegus Tamburini, con la collaborazione d'un comitato di redazione, al suo primo numero è ricco d'informazioni, affronta problemi di carattere alpino, annunciandosi come strumento validissimo di contributo, non soltanto per la Sezione, ma per la nostra associazione. A questo nuovo giornale, di cui apprezziamo anche la graziosa veste tipografica, diamo il nostro benvenuto: « La nostra penna » (questo è il suo nome) sarà anche una bandiera e un contributo di idee per tutti gli alpini italiani.

Auguri di vita lunga e felice da parte di tutta la stampa alpina.

Giovanni Fratini

Non ci ha sorpreso l'uscita del primo numero de *L'alpino in Australia* perché sappiamo, dal tempo della sua fondazione, quanto il Gruppo A.N.A. d'Australia sia attiva e seriamente impegnata nel tenere alto non soltanto la tradizione della penna nera ma anche il senso più vivo e genuino d'italianità, che unisce i nostri connazionali che vivono in quel civiltissimo paese. Questo giornale, che viene ad arricchire la già folta e validissima schiera dei nostri fogli sezionali, si presenta in bellissima veste tipografica, ed è diretto da W. Borghesani. Ne fa la presentazione il presidente della sezione A. Rechi in un breve « fondo » che è anche il programma e lo scopo di questa nuova e vivace pubblicazione: tenere uniti ed informati gli alpini dei Gruppi (Sydney, Canberra, Adelaide) sull'attività della sezione ed essere valido strumento di diffusione e di promozione di nobili iniziative, di cui gli alpini d'Australia hanno già saputo dimostrare d'essere ottimi protagonisti. *L'alpino* si unisce all'augurio del presidente Rechi e dà il suo benvenuto affettuoso, a nome anche di tutta la stampa alpina, a questo nuovo giornale.

LA NOSTRA NAPPINA

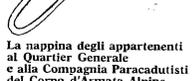
Tempo addietro, su queste colonne, ho raccontato la storia della nostra nappina dalle origini ai giorni nostri, indicando quali erano le nappine in uso presso i vari comandi e reparti delle truppe alpine. Attualmente per effetto della assunzione del nome di « alpino », da parte del 4º Corpo d'Armata e in conseguenza della ristrutturazione, si è resa necessaria l'adozione di nuove nappine per i comandi e reparti che recentemente hanno avuto in dotazione il cappello alpino.

Per i reparti sono state approntate altresì alcune modifiche nelle mostrine.

Le tradizionali fiamme verdi le portano gli alpini, gli alpini paracadutisti e gli appartenenti alle compagnie contraccori.

Le mostrine dell'artiglieria da montagna — fiamma nera a punta — orlata di giallo, sul fondo verde — le portano gli appartenenti ai gruppi di artiglieria da montagna, al reggimento artiglieria pesata centrale e al gruppo specialisti mentre il gruppo artiglieria da campagna montagna, che vengono assegnati organicamente ai comandi o enti diversi da quelli delle truppe alpine portano la nappina intera se affiancata nappina verde con dischetto centrale nero se artiglieria da montagna.

Nascono così nuove nappine che si affiancano alle tradizionali che hanno accompagnato i reparti nelle loro vicissitudini di pace e di guerra e l'augurio migliore è che la tradizione che nasce da queste nuove nappine sia unicamente di pace.



« Uno snerbante desiderio finalmente appagato » è il titolo di fondo del nuovo giornale che la Sezione di Firenze, esaudendo le aspirazioni alpinistiche, affronta problemi di stampo, venendo ad arricchire, con una pubblicazione seria e interessante, la già numerosa e valida famiglia della stampa alpina.

« Le penne nere » fiorentine hanno fatto le cose per bene: il nuovo periodico, che avrà una frequenza trimestrale ed è diretto da V. Menegus Tamburini, con la collaborazione d'un comitato di redazione, al suo primo numero è ricco d'informazioni, affronta problemi di carattere alpino, annunciandosi come strumento validissimo di contributo, non soltanto per la Sezione, ma per la nostra associazione. A questo nuovo giornale, di cui apprezziamo anche la graziosa veste tipografica, diamo il nostro benvenuto: « La nostra penna » (questo è il suo nome) sarà anche una bandiera e un contributo di idee per tutti gli alpini italiani.

Auguri di vita lunga e felice da parte di tutta la stampa alpina.

Giovanni Fratini

Giovanni Fratini

nero e lettere c e in bianco. Battaglioni alpini: le tradizionali nappine bianca, rossa, verde e azzurra, intesa.

Artigliera pesante campale, e gruppo specialisti d'artiglieria: nappina verde con dischetto centrale nero e le lettere C A in nero.

Comandi di gruppo di artiglieria da montagna: nappina verde con dischetto centrale nero e le lettere C A in bianco.

Comagnie genio di brigata alpina: nappina amaro intera.

Unità dei servizi di corpo d'armata: nappina viola con dischetto centrale nero e le lettere C A in bianco.

Battaglioni logistici di brigata: nappina viola intera.

Gli alpini e gli artiglieri da montagna, che vengono assegnati organicamente ai comandi o enti diversi da quelli delle truppe alpine portano la nappina intera se affiancata nappina verde con dischetto centrale nero se artiglieria da montagna.

« Uno snerbante desiderio finalmente appagato » è il titolo di fondo del nuovo giornale che la Sezione di Firenze, esaudendo le aspirazioni alpinistiche, affronta problemi di stampo, venendo ad arricchire, con una pubblicazione seria e interessante, la già numerosa e valida famiglia della stampa alpina.

« Le penne nere » fiorentine hanno fatto le cose per bene: il nuovo periodico, che avrà una frequenza trimestrale ed è diretto da V. Menegus Tamburini, con la collaborazione d'un comitato di redazione, al suo primo numero è ricco d'informazioni, affronta problemi di carattere alpino, annunciandosi come strumento validissimo di contributo, non soltanto per la Sezione, ma per la nostra associazione. A questo nuovo giornale, di cui apprezziamo anche la graziosa veste tipografica, diamo il nostro benvenuto: « La nostra penna » (questo è il suo nome) sarà anche una bandiera e un contributo di idee per tutti gli alpini italiani.

Auguri di vita lunga e felice da parte di tutta la stampa alpina.

Giovanni Fratini

Giovanni Fratini

« Uno snerbante desiderio finalmente appagato » è il titolo di fondo del nuovo giornale che la Sezione di Firenze, esaudendo le aspirazioni alpinistiche, affronta problemi di stampo, venendo ad arricchire, con una pubblicazione seria e interessante, la già numerosa e valida famiglia della stampa alpina.

SPORT

Trofeo «G. Amati»

Un vecchio alpino come Giuseppe Amati non poteva essere meglio ricordato di quanto è stato fatto domenica 19 settembre col Trofeo « G. Amati » di marcia non competitiva in montagna. La manifestazione è nata per iniziativa dell'attuale gestore del « Contrin », Giorgio De Bertoli che ha voluto ricordare in quest'occasione uno dei soci che per il rifugio ha lavorato per tanti anni con inesauribile passione.

Alla sua riuscita hanno collaborato oltre all'Azienda Soggiorno di Canazei, anche l'Irme Sportiva « Fassa » che si è validamente occupata di tutt'organizzazione tecnica e naturalistica.

Il Gruppo A.N.A. di Alta guida da E. manco Dantonico l' percorso, dall'inizio della strada sistemata anni fa per iniziativa del Gruppo Amati fino al « Contrin », per un tratto di sette chilometri con un dislivello di cinquecento metri.

Tempo massimo due ore.

Nei giorni precedenti il tempo aveva fatto di tutto per scoraggiare gli eventuali partecipanti. Chi scrive si aspettava di trovare sulla striscione di partenza un pieno sparso di appassionati da contare sulle dita della mano. Non è stato così. C'era tutta una compagnia di marciatori che si erano portati alle 7.30. Si sono arrivati ai sei settant'anni, in maggioranza giovani entusiasti fra i quindici e i diciotto anni. Numerose le rappresentanze di associazioni sportive.

Al via la colonna dei partecipanti si sgarna nel giro di pochi minuti lungo le rampe della prima salita, che porta alle « Locie ». In testa naturalmente i giovani camosci, che tengono un ritmo di marcia addirittura incredibile, e dietro il grosso reparto dei bambini, che si accampano a scendere, a riposarsi, non di rado con dischetto centrale nero e lettere in bianco.

« Uno snerbante desiderio finalmente appagato » è il titolo di fondo del nuovo giornale che la Sezione di Firenze, esaudendo le aspirazioni alpinistiche, affronta problemi di stampo, venendo ad arricchire, con una pubblicazione seria e interessante, la già numerosa e valida famiglia della stampa alpina.

« Le penne nere » fiorentine hanno fatto le cose per bene: il nuovo periodico, che avrà una frequenza trimestrale ed è diretto da V. Menegus Tamburini, con la collaborazione d'un comitato di redazione, al suo primo numero è ricco d'informazioni, affronta problemi di carattere alpino, annunciandosi come strumento validissimo di contributo, non soltanto per la Sezione, ma per la nostra associazione. A questo nuovo giornale, di cui apprezziamo anche la graziosa veste tipografica, diamo il nostro benvenuto: « La nostra penna » (questo è il suo nome) sarà anche una bandiera e un contributo di idee per tutti gli alpini italiani.

Auguri di vita lunga e felice da parte di tutta la stampa alpina.

Giovanni Fratini

Giovanni Fratini

« Uno snerbante desiderio finalmente appagato » è il titolo di fondo del nuovo giornale che la Sezione di Firenze, esaudendo le aspirazioni alpinistiche, affronta problemi di stampo, venendo ad arricchire, con una pubblicazione seria e interessante, la già numerosa e valida famiglia della stampa alpina.

« Le penne nere » fiorentine hanno fatto le cose per bene: il nuovo periodico, che avrà una frequenza trimestrale ed è diretto da V. Menegus Tamburini, con la collaborazione d'un comitato di redazione, al suo primo numero è ricco d'informazioni, affronta problemi di carattere alpino, annunciandosi come strumento validissimo di contributo, non soltanto per la Sezione, ma per la nostra associazione. A questo nuovo giornale, di cui apprezziamo anche la graziosa veste tipografica, diamo il nostro benvenuto: « La nostra penna » (questo è il suo nome) sarà anche una bandiera e un contributo di idee per tutti gli alpini italiani.

ATTIVITA' AGONISTICA 1976

Il «Trofeo Scaramuzza» alla Sezione di Bergamo

Quest'anno il Trofeo, nel suo secondo anno di istituzione, è stato assegnato in base ai risultati di soli cinque Campionati Nazionali, non essendo stato disputato per le prime tre condizioni climatiche, il campionato di Sci-Alpinismo. Pertanto sul base dei risultati dei campionati di Sci di Slalom effettuati a Saussa d'Oulx, di Fondo ad Asiago, di Tiro a Segno a Lucca, di Corsa in Montagna a Belluno, di Marcia di Regolarità a Lecce, sono stati ricavati i punteggi per le varie sezioni secondo il regolamento per la aggiudicazione del Trofeo, regolamento che è già in vigore.

La classifica 1976 è la seguente:

- 1. Sez. Bergamo punti 185;
- 2. Sez. Trento punti 73;
- 3. Sez. Aosta punti 60;
- 4. Sez. Lecco punti 41;
- 5. Sez. Susa punti 39;
- 6. Sez. Biella punti 36;
- 7. Sez. Belluno punti 34;
- 8. Sez. Bolzano punti 31;
- 9. Sez. Asiago punti 26;
- 10. Sezione Valcamonica punti 25;
- 11. Sez. Brescia punti 23;
- 12. Sez. Torino punti 22;
- 13. Sez. Como punti 21;
- 14. Sez. Udine punti 20;
- 15. Sez. Valdobbiadene e Sez. Milano punti 17 (pari merito);
- 16. Sez. Sondrio punti 15;
- 17. Sez. Mondovì punti 15;
- 18. Sez. Bassano e Sez. Valdaigno punti 11 (pari merito);
- 19. Sez. Verona punti 9;
- 20. Sez. Svizzera e Sez. Varese punti 7 (pari merito);
- 21. Sez. Domodossola e Sez. Vicenza punti 5 (pari merito);
- 22. Sez. Vercelli e Sez. Genova punti 3;
- 23. Sez. Livorno punti 2.

Rispetto alla edizione del 1975 non figurano le sezioni di Breno

« Uno snerbante desiderio finalmente appagato » è il titolo di fondo del nuovo giornale che la Sezione di Firenze, esaudendo le aspirazioni alpinistiche, affronta problemi di stampo, venendo ad arricchire, con una pubblicazione seria e interessante, la già numerosa e valida famiglia della stampa alpina.

« Le penne nere » fiorentine hanno fatto le cose per bene: il nuovo periodico, che avrà una frequenza trimestrale ed è diretto da V. Menegus Tamburini, con la collaborazione d'un comitato di redazione, al suo primo numero è ricco d'informazioni, affronta problemi di carattere alpino, annunciandosi come strumento validissimo di contributo, non soltanto per la Sezione, ma per la nostra associazione. A questo nuovo giornale, di cui apprezziamo anche la graziosa veste tipografica, diamo il nostro benvenuto: « La nostra penna » (questo è il suo nome) sarà anche una bandiera e un contributo di idee per tutti gli alpini italiani.

Auguri di vita lunga e felice da parte di tutta la stampa alpina.

Giovanni Fratini

Giovanni Fratini

« Uno snerbante desiderio finalmente appagato » è il titolo di fondo del nuovo giornale che la Sezione di Firenze, esaudendo le aspirazioni alpinistiche, affronta problemi di stampo, venendo ad arricchire, con una pubblicazione seria e interessante, la già numerosa e valida famiglia della stampa alpina.

« Le penne nere » fiorentine hanno fatto le cose per bene: il nuovo periodico, che avrà una frequenza trimestrale ed è diretto da V. Menegus Tamburini, con la collaborazione d'un comitato di redazione, al suo primo numero è ricco d'informazioni, affronta problemi di carattere alpino, annunciandosi come strumento validissimo di contributo, non soltanto per la Sezione, ma per la nostra associazione. A questo nuovo giornale, di cui apprezziamo anche la graziosa veste tipografica, diamo il nostro benvenuto: « La nostra penna » (questo è il suo nome) sarà anche una bandiera e un contributo di idee per tutti gli alpini italiani.

« Uno snerbante desiderio finalmente appagato » è il titolo di fondo del nuovo giornale che la Sezione di Firenze, esaudendo le aspirazioni alpinistiche, affronta problemi di stampo, venendo ad arricchire, con una pubblicazione seria e interessante, la già numerosa e valida famiglia della stampa alpina.

Bologna, Tirano, Monza, Sondrio e Cividale mentre si classificano per la prima volta le sezioni di Bassano, Marostica, Mondovì, Torino, Valcamonica, Valdaigno, Valdobbiadene, Venezia.

Complessivamente le sezioni classificate sono 28 rispetto alle 26 dello scorso anno. Bergamo, come al solito, è in testa alla classifica, che però negli altri posti praticati, a tutti i livelli, è il rispetto alla passata edizione. Sezioni hanno guadagnato oltre 5000 metri perso posto in classifica. C'è da pensare che l'impegno agonistico sia sempre valido, che i nostri campionati siano interessanti per gli atleti. Questo sforzo che compendia l'attività agonistica di un intero anno dovrebbe veramente essere seguito da tutti, dovrebbe essere un incentivo perché ogni sezione e soprattutto ogni Presidente di Sezione dedichi la sua attività e le sue iniziative anche allo sport. Non vogliamo certo fare i tifosi. Vogliamo essere degli sportivi praticanti, a tutti i livelli, a tutte le età, e trovarci in tanti, in molti di più di quanti siamo stati in grado di completare, a göre o soffrire per i risultati più o meno brillanti, magari a stoffarci, ma a sentirci uniti nel clima di entusiasmo sportivo fra una regione di vita e dell'ANA unita.

Giorgio Lorenzoni

Marcialonga

Per colpa di un punto metallico che ci ha impedito di leggere esattamente la prima volta l'elenco pervenuto all'Ufficio Stampa della Marcialonga, nel menzionare gli alpini che hanno disputato la prima volta la maratona scistica abbiamo ommesso i nominativi di cinque nostri accaniti e appassionati fondisti che hanno diritto al distintivo speciale che verrà offerto dal Comitato Organizzatore.

Siamo lieti di poter ovviare all'errore — segnalatosi dagli interessati — in quanto si tratta dell'unico nucleo dello S.C.A.I. che annovera cinque atleti scistici e uno dei pochi Club scistici che non annovera cinque o più atleti.

La prossima edizione è in calendario FIS per il 30-1-1977 e uno degli aperte le iscrizioni.

Per informazioni: Marcialonga - 38100 Trento - Via Paradisi 15 - Tel. (0461) 32.273.

INFORMAZIONI STRADALI

Informazioni sulla transabilità delle strade si possono avere telefonando ai Comandi della Polizia Stradale delle seguenti regioni ai numeri telefonici indicati.

Abruzzi (085) 994.994; Basilicata (0971) 975.000; Calabria (0961) 975.000; Campania (081) 975.000; Emilia-Romagna (051) 994.994; Friuli-Venezia Giulia (040) 22.14; Lazio (06) 58.77; Liguria (010) 56.06; Lombardia (02) 36.94 (per chiamate in partenza da Milano 194); Marche (071) 59.194; Molise (0874) 994.994; Piemonte e Valle d'Aosta (011) 97.911; Puglia (080) 975.000; Sardegna (070) 914; Sicilia Occidentale (091) 975.000; Sicilia Orientale (095) 975.000; Toscana (055) 26.92; Trentino-Alto Adige (0471) 49.000; Umbria (075) 994.994; Ven. (041) 993.194.

Altri numeri telefonici utili per chi vive in montagna sono l'895.82* e 895.82* (Servizio 02, per chiamate in arrivo) e l'895.82* (Servizio 02, per chiamate in uscita) del Club Alpino Italiano, sezione di Milano. Avrete tutte le notizie sul pericolo di valanghe in tutta la zona alpina.

CRONACHE SEZIONALI

ARGENTINA

Gli alpini della Valle del Rio Negro

Nella Valle del Rio Negro ci sono dei Gruppi di Alpini costituiti nella maggior parte da veri monticci che hanno mantenuto intatte le tradizioni della «naja» alpina e che sono tanto ammiccati e ben voluti da tutti. In ogni festa patriottica sfilano impeccabilmente con le truppe da montagna argentine dislocate in tale zona, applauditi con tanto calore dalla popolazione formata nella maggior parte da italiani o loro discendenti.

Dal 31 agosto al 4 settembre il Presidente dell'ANA argentina ha voluto portare loro in occasione del Ventennale della Sezione il saluto del Consiglio Direttivo e di tutti i Gruppi alpini. Accompagnato dal Capogruppo di Neuquen Del Col Giovanni e dai suoi collaboratori il primo incontro lo ha avuto con il Generale Jose Luis Sexton e con il Col Contrera Santillan, Comandanti rispettivamente del 6° Brigata di Fanteria da montagna che ha avuto luogo con la solita affettuosa cordialità esistente tra camerati Anziani e Alpini. In tale occasione il Presidente Sezionale si è incontrato pure con il Col Castelli direttore della Scuola di Istruzione Andina di Bariloche, di passaggio per Neuquen. Dopo aver visitato il Vice Console d'Italia, la comitiva si è diretta alla Casa di ricovero per bambini abbandonati «Cappellani degli Alpini Don Gnocchi» dove il Padre Italo coadiuvato dagli Alpini ha costituito e dirige una meraviglia senza genitori. Il Cap Zumin ha consegnato al Padre Italo una considerevole somma raccolta dagli Alpini della Sezione di Venezia per la costruzione di una officina per riparazioni per bambini più grandi e macchine da scrivere e di cure per le bambine. Al pomeriggio dello stesso giorno il

Cap Zumin, assieme ad una rappresentanza degli Alpini di Neuquen, si è recato nella Città di General Roca per visitare gli Alpini di quel Gruppo che in occasione dell'Anniversario della città dovevano sfilare con le istituzioni civiche e reparti militari. Dopo aver assistito assieme alle autorità alle cerimonie, il Presidente Sezionale ha riunito in Assemblée tutte le «penne nere», nel Circolo Italiano. Il giorno seguente 2 settembre il Cap Zumin si è riunito nella «chacra» del Capogruppo di Villa Regina Ettore Zuliani, un friulano decorato come monete di tale città, e con altri componenti il Gruppo. Anche qui il Presidente Sezionale ha potuto constatare l'efficienza del Gruppo e l'entusiasmo dei suoi dirigenti ed associati.

Il giorno 3 settembre, ultimo della visita, il Cap Zumin ha avuto l'occasione di trovarsi con i componenti il Gruppo Neuquen che alla sera hanno voluto salutare con una cena nella sede di un Circolo locale Eracleo, presenti il Colonnello Ramirez delle Truppe da Montagna ed il Ten Col Pastor in rappresentanza del Comandante della 6° Brigata, il Vice Console d'Italia ed il Direttore del cerimoniale in rappresentanza del Governatore della Provincia e tanti Alpini con le rispettive consorti.

Il Capogruppo Del Col Giovanni ha ringraziato il cadavere ospite per la visita assicurando l'unico e l'entusiasmo dei componenti il suo Gruppo. Anche il dott. Della Gasparina ha voluto salutare ed eleggere gli Alpini a nome suo e del Governatore che rappresenta.

VARALLO

Sagra alpina ad Aranco

Domenica 11 luglio, le Penne nere del Gruppo di Aranco, guidate da molti anni dal

sione e solerzia dal Capogruppo Giovanni Foresto, hanno degnamente festeggiato la loro Sagra.

Ore 9, nella Sede del Gruppo, in Corso Verceili, vennero in onore e ricevimento delle autorità locali, fra cui il parroco Don Mario Lorenzini e l'Assessorato gradato Marcello Longhi, nonché le rappresentanze dei Gruppi intervenuti.

Ore 10 inizio della sfilata per le vie cittadine con in testa la Fanfara Alpina di Flecchia sino al cimitero per l'omonimo fioreale agli Alpini del Gruppo deceduti, indi la S. Messa al campo davanti al Monumento dei Caduti e disposizione di una corona d'alloro.

Dopo i ringraziamenti del Capo Gruppo Foresto ai partecipanti ha preso la parola l'Alpino Zambruno che ha esaltato gli ideali della nostra Associazione mettendone in risalto quanto l'ANA sta concretamente facendo per la ricostruzione del Friuli.

Sono stati premiati con di stintivo d'argento e relativo attestato di benemerenzza su pergamena gli Alpini del Gruppo che si sono particolarmente segnalati per dedizione e passione: il Pte. Cesare Corbelli Chiappalunga, Carlo Marcolino, Giovanni Mazzolari, Emilio Mercanti, Tomaso Penzato, Mario Tomassini, Oreste Vanoli, Elso Vietti e Renato Zambruno.

Infine gli Alpini del Gruppo hanno concesso al Capogruppo Giovanni Foresto, ad attenzione della sua fedeltà e dedizione, un ringraziamento di tutto quanto ha fatto per il Gruppo, un magnifico stemma in bronzo massiccio, raffigurante una chiesetta alpina su paesaggio alpestro con sfondo, su velluto rosso, del Monte Rosa, il tutto artisticamente incorniciato da Giovanni Foresto, visibilmente commosso, ha ringraziato i «suoi» Alpini per questo significativo riconoscimento.

Dionio Chiarla

NAPOLI

Giomata alpina a Fisciano

La Sezione di Napoli ha voluto festeggiare solennemente la vittoria della guerra 1915-18 con la collaborazione del Sindaco di Fisciano e del socio Landi Sabato.

La S. Messa è stata officiata dai Cappellani, don Michele d'Auria e Padre Giuseppe di Roccarainola coadiuvati dal Parroco del luogo.

Erano presenti il Sottosegretario di Stato per il Mezzogiorno, il Generale Di Furia, gli alpini Col. Vigilante e Col. Verna Comandante del Distretto Militare del Gruppo per il loro signore, un plotone di alpini della Scuola di Trasmissione di S. Giorgio a Cremano e le Associazioni combattentistiche e di arma.

LATINA



I figli ed i nipoti degli Alpini di Latina hanno formato il Club Scarponcini. Fra le altre attività essi organizzano visionamenti di filmati e visite alle caserme con il costante affettuoso incoraggiamento delle famiglie. Documentazione: Prepaganda SME. Il loro motto è «OGGI SCARPCONCINI, DOMANI ALPINI».

MODENA

Il 44° Gruppo della Sezione

E' stato inaugurato il Gruppo di Casine Castellaro, 44° Gruppo di Sestola e, in chiusura d'anno scolastico, hanno voluto offrire alla Sezione una testimonianza, registrata su bobina e con disegni illustrativi, della loro amicizia con le penne nere, un gesto commovente e simpatico.

Il 7 luglio s'è svolto l'annuale pellegrinaggio alla Chiesetta della Madonna, in località Scatena, a tutti gli Alpini Caduti.

E' stato istituito un simpatico gemellaggio fra gli Alpini del Gruppo di Sestola e gli Avieri del 5° Stormo di stanza a Miramare di Rimini; il Comandante Col. Loi, gli Ufficiali del Gruppo di Carpi hanno visitato la Casa per midostrofici di Endine, accolti e guidati

dal amico Nardo Capriotti. Presidente della Sezione di Bergamo. Gli stessi ragazzi, in chiusura d'anno scolastico, hanno voluto offrire alla Sezione una testimonianza, registrata su bobina e con disegni illustrativi, della loro amicizia con le penne nere, un gesto commovente e simpatico.

Il 7 luglio s'è svolto l'annuale pellegrinaggio alla Chiesetta della Madonna, in località Scatena, a tutti gli Alpini Caduti.

E' stato istituito un simpatico gemellaggio fra gli Alpini del Gruppo di Sestola e gli Avieri del 5° Stormo di stanza a Miramare di Rimini; il Comandante Col. Loi, gli Ufficiali del Gruppo di Carpi hanno visitato la Casa per midostrofici di Endine, accolti e guidati



A Malcesina (Verona) il socio Casella Luigi, cavaliere di Vittorio Veneto, già alpino del 6° Reggimento, il 23 settembre u.s. ha compiuto 90 anni. Gode ottima salute, è lucido di mente e lavora ancora su sua terra.

offerto a nome della Sezione la tessera di amico degli alpini e una targa ricordo al Comune.

dall'amico Nardo Capriotti. Presidente della Sezione di Bergamo. Gli stessi ragazzi, in chiusura d'anno scolastico, hanno voluto offrire alla Sezione una testimonianza, registrata su bobina e con disegni illustrativi, della loro amicizia con le penne nere, un gesto commovente e simpatico.

Il 7 luglio s'è svolto l'annuale pellegrinaggio alla Chiesetta della Madonna, in località Scatena, a tutti gli Alpini Caduti.

SAVONA

Raduno annuale a Loano

Gli alpini della Provincia, domenica 24 settembre, si sono stretti attorno al Vessillo Sezionale ed ai Gagliardetti, dei Gruppi, in occasione del loro 44° anniversario. La sede è stata presso la Chiesetta di S. Maurizio. Simpatizzanti notati anche i vessilli delle Sezioni di Pinerolo e Torino ed i Gagliardetti di Diano d'Alba e Roaschia.

Stante la fitta pioggia la manifestazione, ottimamente organizzata dal Cav. P. Moreno cao Gruppo di Loano, si è svolta nella Chiesetta ove fa spicco la statua in legno del Priore, tra un gran numero di Alpini.

Con il Sindaco di Loano erano presenti il Gen. Br. Angelo Biglino, il Ten. Col. Angelo Gaiolo, sino a poco tempo fa comandante del Gruppo a.m. «Concogiano» a Gemona, il Gr. Col. Sicaardi con il Consiglio Sezionale.

All'inizio della cerimonia il Presidente, ringraziati i presenti ed i Cap. Gruppo per il loro attaccamento alla Associazione, rivolte parole di saluto e di particolare grazie ha consegnato, tra gli applausi dei presenti, a nome del Presidente Nazionale, i diplomi e le medaglie presidiati dall'Associazione Alpini per i Soci ed i simpatizzanti che hanno prestato la loro opera di assistenza ai Cantieri A.N.A. nel caso particolare al Cantiere A.N.A. n. 10 di Pinarolo al Tagliamento.

Un altro momento di grande interesse è stato il discorso rivolto al Gen. Biglino ed al Ten. Col. Gaiolo.

Al termine benedetto il nuovo Gruppo di Sestola «Madrina la gentile Signora Chiercher» che ha portato il saluto del Gruppo di Carpi.

Al termine Padre Carlo, capuccino, ha celebrato la Santa Messa, per i Caduti e per i Soci defunti, con toccanti parole ha commosso tutti.

Attività dei Gruppi

27 maggio 1976 - Borghetto S.S.: il Gruppo ha ricordato la tradizionale «Giornata dell'Alpino», la organizzazione curata dal Capo Gruppo Natale Rosso e stata perfetta ed ha raccolto il consenso di tutti. Particolarmente gradita la presenza dei numerosi «veci» e «bocia» del Gruppo.

27 maggio 1976 - Ceriale: inaugurato il «viale degli Alpini» con il rimboscimento della zona. Il nostro è stato tagliato dal Sindaco di Ceriale Sig. Bruzzone. Ha celebrato la Messa Don Gerini parroco di Pagnano, il Presidente Sezionale Sicaardi e l'Alpino Gruppo Walter Poggi ha consegnato le targhe predisposte ai gruppi rappresentati. Ai Vessilli Sezionali anche i Consiglieri Dr. Trabucchi e Rag. Dumas. La sera è stata allestita dal Coro dell'Accademia musicale Inghinetta che ha riscosso grande successo.

25 luglio 1976 - Al Colle di San Giacomo, il Gruppo ANA di Orco Feglino ha invitato le penne nere per una giornata serena. Con il Presidente Sezionale Sicaardi, i Consiglieri Dr. Trabucchi, Geom. Santoni e Cav. Noi. Ha celebrato la Messa Don Gerini e parlato agli alpini il parroco Don Lorenzo Lissi che ha anche detto dell'opera in corso per i terremotati del Friuli.

5 settembre 1976: il Gruppo di Fallara ha invitato tutti i membri degli associati della zona per un incontro volto ad affiatarsi meglio quanti, nei comuni limitrofi, hanno portato il Cappello con la lunga penna nera. Il Presidente Sezionale ha parlato ai soci e ringraziato quelli che gli avevano dato il loro apporto ai lavori nel Cantiere n. 10 di Pinarolo al Tagliamento per i terremotati. Il Parroco con sentite parole ha esortato amore e dedizione per il prossimo.

5 settembre 1976: il Gruppo di Fallara ha invitato tutti i membri degli associati della zona per un incontro volto ad affiatarsi meglio quanti, nei comuni limitrofi, hanno portato il Cappello con la lunga penna nera. Il Presidente Sezionale ha parlato ai soci e ringraziato quelli che gli avevano dato il loro apporto ai lavori nel Cantiere n. 10 di Pinarolo al Tagliamento per i terremotati. Il Parroco con sentite parole ha esortato amore e dedizione per il prossimo.

5 settembre 1976: il Gruppo di Fallara ha invitato tutti i membri degli associati della zona per un incontro volto ad affiatarsi meglio quanti, nei comuni limitrofi, hanno portato il Cappello con la lunga penna nera. Il Presidente Sezionale ha parlato ai soci e ringraziato quelli che gli avevano dato il loro apporto ai lavori nel Cantiere n. 10 di Pinarolo al Tagliamento per i terremotati. Il Parroco con sentite parole ha esortato amore e dedizione per il prossimo.

LA SPEZIA

Raduno alpino a Barbasco

Anche quest'anno molte centinaia di Alpini e simpatizzanti hanno letteralmente invaso Barbasco, una antica cittadina posta nel cuore della verde Lunigiana e conosciuta ormai in molte regioni d'Italia, come quel paese dove si fanno i Raduni degli Alpini.

Anche quest'anno, infatti, a Barbasco, gli Alpini di Trezona, sotto la guida della Sezione A.N. della Spezia, hanno organizzato un brillante Raduno Interregionale giunto ormai alla sua 4° edizione.

I numerosi partecipanti, convenuti da ogni parte, hanno celebrato il ventennale di fondazione del Gruppo Alpini. L'aver portato a termine i lavori di costruzione della Chiesetta e stata insomma una grande soddisfazione per il Gruppo di penne nere in congedo di Montevosero, di simpatizzanti e collaboratori.

L'idea di questa iniziativa fu del Signor Augusto Tomini che, per vent'anni fa, fu il primo gruppo, e dal 1974 è segretario e cassiere, che si prodigò a raccogliere fondi per poter portare a termine l'opera intrapresa.

Al capogruppo signor Enrico Tomini ed il vice signor Luigi Rossi spettava l'organizzazione manuale, fin dal maggio 1974 dirigeva, Alpini e collaboratori sono saliti tutte le domeniche estive al lavoro senza nulla pretendere, solo con l'entusiasmo di portare a termine l'opera intrapresa.

E' sorta sì per ricordare i Caduti e Dispersi in tutte le Guerre ma anche per commemorare il ventennale di fondazione del Gruppo Alpini. L'aver portato a termine i lavori di costruzione della Chiesetta e stata insomma una grande soddisfazione per il Gruppo di penne nere in congedo di Montevosero che hanno visto realizzarsi quasi a vista rempente al centro delle aspirazioni del Gruppo, ma che solo

sangue ed hanno consegnato una targa ricordo con pergamena al Gruppo A.N.A. di Grottole (Sez. Francia) con quale è avvenuto un simpatico gemellaggio.

Brevi parole di circostanza sono state dette dal Sindaco di Trezona dott. Guerin e dal Generale De Giorgi presidente A.N.A. Parma.

Spettacoli folkloristici, canti, giochi hanno fatto da cornice ad un raduno che lascerà al Presidente Sicaardi, Don Ca nel corso della Messa ed il rappresentante dell'Amministrazione Comunale, l'Assessorato alle Finanze del Comune di Borghetto.

25 luglio 1976 - Al Colle di San Giacomo, il Gruppo ANA di Orco Feglino ha invitato le penne nere per una giornata serena. Con il Presidente Sezionale Sicaardi, i Consiglieri Dr. Trabucchi e Rag. Dumas. La sera è stata allestita dal Coro dell'Accademia musicale Inghinetta che ha riscosso grande successo.

25 luglio 1976 - Al Colle di San Giacomo, il Gruppo ANA di Orco Feglino ha invitato le penne nere per una giornata serena. Con il Presidente Sezionale Sicaardi, i Consiglieri Dr. Trabucchi, Geom. Santoni e Cav. Noi. Ha celebrato la Messa Don Gerini e parlato agli alpini il parroco Don Lorenzo Lissi che ha anche detto dell'opera in corso per i terremotati del Friuli.

5 settembre 1976: il Gruppo di Fallara ha invitato tutti i membri degli associati della zona per un incontro volto ad affiatarsi meglio quanti, nei comuni limitrofi, hanno portato il Cappello con la lunga penna nera. Il Presidente Sezionale ha parlato ai soci e ringraziato quelli che gli avevano dato il loro apporto ai lavori nel Cantiere n. 10 di Pinarolo al Tagliamento per i terremotati. Il Parroco con sentite parole ha esortato amore e dedizione per il prossimo.

TRENTO

Chiesetta alpina a Monte Verena

Sul Monte Verena «Gruppo Lagorai» è stata benedetta ed inaugurata, con una cerimonia significativa ed a tratti veramente toccante, la chiesetta Alpina, a ricordo dei Caduti e Dispersi in Guerra del Comune di Rovereto, rappresentanza con vessilli delle Associazioni combattentistiche e di ricostruzione di cui il Gruppo di Trento è stato il primo a portare a termine l'opera intrapresa.

L'idea di questa iniziativa fu del Signor Augusto Tomini che, per vent'anni fa, fu il primo gruppo, e dal 1974 è segretario e cassiere, che si prodigò a raccogliere fondi per poter portare a termine l'opera intrapresa.

L'idea di questa iniziativa fu del Signor Augusto Tomini che, per vent'anni fa, fu il primo gruppo, e dal 1974 è segretario e cassiere, che si prodigò a raccogliere fondi per poter portare a termine l'opera intrapresa.

L'idea di questa iniziativa fu del Signor Augusto Tomini che, per vent'anni fa, fu il primo gruppo, e dal 1974 è segretario e cassiere, che si prodigò a raccogliere fondi per poter portare a termine l'opera intrapresa.

L'idea di questa iniziativa fu del Signor Augusto Tomini che, per vent'anni fa, fu il primo gruppo, e dal 1974 è segretario e cassiere, che si prodigò a raccogliere fondi per poter portare a termine l'opera intrapresa.

L'idea di questa iniziativa fu del Signor Augusto Tomini che, per vent'anni fa, fu il primo gruppo, e dal 1974 è segretario e cassiere, che si prodigò a raccogliere fondi per poter portare a termine l'opera intrapresa.

dentati e rispettivi Direttivi Sezionali quasi al completo, le Sezioni A.N.A. di: La Spezia, Carrara, Parma, Massa Livorno, Firenze, Abruzzo e Francia accompagnate da circa 40 gagliardetti dei rispettivi Gruppi e da tanti tanti Alpini.

Ha partecipato con numerosi donatori la Sezione A.V.I.S. di Trezona e con la propria rappresentanza l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. Hanno fatto brillantemente gli onori musicali la fanfara Alpina di Filattera ed il complesso Folk «Sosta vietata» di Ferrarossa.

Il Gruppo di Pognana ha inaugurato il 25 gennaio la nuova sede frutto del lavoro dei propri iscritti, organizzando, per l'occasione, un raduno sezionale.

Il 4 aprile il Gruppo di Albate ha inaugurato una mostra di disegni «Omaggio alle Penne Nere», eseguiti da 40 anni di scuola medie; il 19 aprile a Barmi si è svolta organizzata dal Gruppo, una marcia non competitiva; analogia marcia ha avuto luogo il 25 del mese a Laglio; il 2 maggio a Bellano, invece, si è corso il «Trofeo Penne Mozze» Bellanese nella gara di corsa in montagna.

Il Gruppo di Arrezzo, il 16 maggio, ha celebrato con una bella manifestazione il 50° anniversario di fondazione del Gruppo; il 23 maggio è stata la volta di Olgiate Comasco a ricordare il compimento di 40 anni di vita del Gruppo; il 29 del mese a Lurago d'Erba si è svolta una manifestazione con «fiaccolata» mentre il giorno 30, a Tormo, il Gruppo ha fatto svolgere la corsa in montagna «3 valli Tornasche».

Il 6 giugno gli alpini della Lunigiana, in particolare del Gruppo di Arosio, hanno contribuito alla raccolta di fondi per l'Istituto «Pro Juventute» di Don Gnocchi.

Un discreto numero di alpini e familiari della zona di Como ha partecipato alla visita in Canada, riportandone ricordi indimenticabili.

Il 26 giugno ha avuto inizio, organizzato dal Gruppo di Uggiate Trevano, un torneo serale di Calcio, con i colori del Gruppo di Trento, rappresentanza con vessilli delle Associazioni combattentistiche e di ricostruzione di cui il Gruppo di Trento è stato il primo a portare a termine l'opera intrapresa.

Il 26 giugno ha avuto inizio, organizzato dal Gruppo di Uggiate Trevano, un torneo serale di Calcio, con i colori del Gruppo di Trento, rappresentanza con vessilli delle Associazioni combattentistiche e di ricostruzione di cui il Gruppo di Trento è stato il primo a portare a termine l'opera intrapresa.

NOVARA

Iniziativa a Castelletto Ticino

L'instancabile Capo Gruppo Baccegalli e i suoi fedeli collaboratori hanno organizzato una manifestazione in onore del Cavaliere di Vittorio Veneto.

Con l'occasione hanno anche allestito un banco di beneficenza a favore della Casa di Riposo di Castelletto Ticino.

Si radunarono in buon numero gli alpini convenuti da numerosi gruppi vicini, nei giardini della villa comunale gentilmente messa a disposizione.

COMO

Intensa attività dei Gruppi

La Sezione di Como che in questi ultimi mesi non è in vacanza quasi mai su queste pagine di «Cronache sezionali», non è rimasta inattiva con tale silenzio farebbe supporre ma ha continuato la sua attività, sia nel suo interno, sia verso l'esterno.

Il Gruppo di Pognana ha inaugurato il 25 gennaio la nuova sede frutto del lavoro dei propri iscritti, organizzando, per l'occasione, un raduno sezionale.

Il 4 aprile il Gruppo di Albate ha inaugurato una mostra di disegni «Omaggio alle Penne Nere», eseguiti da 40 anni di scuola medie; il 19 aprile a Barmi si è svolta organizzata dal Gruppo, una marcia non competitiva; analogia marcia ha avuto luogo il 25 del mese a Laglio; il 2 maggio a Bellano, invece, si è corso il «Trofeo Penne Mozze» Bellanese nella gara di corsa in montagna.

Il Gruppo di Arrezzo, il 16 maggio, ha celebrato con una bella manifestazione il 50° anniversario di fondazione del Gruppo; il 23 maggio è stata la volta di Olgiate Comasco a ricordare il compimento di 40 anni di vita del Gruppo; il 29 del mese a Lurago d'Erba si è svolta una manifestazione con «fiaccolata» mentre il giorno 30, a Tormo, il Gruppo ha fatto svolgere la corsa in montagna «3 valli Tornasche».

Il Gruppo di Pognana ha inaugurato il 25 gennaio la nuova sede frutto del lavoro dei propri iscritti, organizzando, per l'occasione, un raduno sezionale.

Il 4 aprile il Gruppo di Albate ha inaugurato una mostra di disegni «Omaggio alle Penne Nere», eseguiti da 40 anni di scuola medie; il 19 aprile a Barmi si è svolta organizzata dal Gruppo, una marcia non competitiva; analogia marcia ha avuto luogo il 25 del mese a Laglio; il 2 maggio a Bellano, invece, si è corso il «Trofeo Penne Mozze» Bellanese nella gara di corsa in montagna.

Un discreto numero di alpini e familiari della zona di Como ha partecipato alla visita in Canada, riportandone ricordi indimenticabili.

Il 26 giugno ha avuto inizio, organizzato dal Gruppo di Uggiate Trevano, un torneo serale di Calcio, con i colori del Gruppo di Trento, rappresentanza con vessilli delle Associazioni combattentistiche e di ricostruzione di cui il Gruppo di Trento è stato il primo a portare a termine l'opera intrapresa.

Il 26 giugno ha avuto inizio, organizzato dal Gruppo di Uggiate Trevano, un torneo serale di Calcio, con i colori del Gruppo di Trento, rappresentanza con vessilli delle Associazioni combattentistiche e di ricostruzione di cui il Gruppo di Trento è stato il primo a portare a termine l'opera intrapresa.

non competitiva organizzata dal Gruppo di Rovellasca.

A Dongio, il 18 luglio, il locale Gruppo Alpini ha organizzato una sagra sportiva folkloristica, con la partecipazione di alpini di altri gruppi giunti a bordo di un battello sportivo; la domenica successiva, 25 luglio, ad Asso è avvenuta la reinaugurazione del Monumento all'Alpino, installato in un luogo più idoneo.

Il 29 agosto a Claino con Osteno si è svolto un raduno, organizzato dagli Alpini locali.

Con settembre è ritornato un periodo denso di incontri e manifestazioni.

Domenica 5 il Gruppo di Caprioglio Intimiano ha festeggiato il decennale di costituzione; il 12 settembre analogo motivo e manifestazione per il Gruppo di Cernusco; lo stesso giorno gli Alpini di Vendrogno hanno inaugurato una chiesetta all'Alpe Tedoldo, domenica 18 settembre e la sera di domenica 19 settembre a inaugurare e benedire una chiesetta costruita dai propri soci sul Monte Precelino, in una splendida posizione a balcone sul Lago di Como, il 26 settembre ad Albate il locale Gruppo, giovanissimo, perché costituito un anno prima, ha inaugurato la nuova sede, il cui arredamento è stato frutto del lavoro di alcuni alpini; la stessa domenica il Gruppo di Gaggiano ha celebrato il primo decennale della sua costituzione.

Il 3 ottobre, infatti, il Gruppo di Bellagio ha celebrato una festa importante, l'anniversario di costituzione del Gruppo.

Domenica 17 ottobre il Gruppo di Mezzago ha inaugurato una cappella votiva; la domenica dopo, 24 ottobre, il Gruppo di Arosio si è svolto un incontro di Calcio; il Gruppo di Grante ha celebrato una menzione speciale, perché alcuni suoi iscritti, partecipando, si può dire, a tutti i raduni sezionali, ad alcuni di altre sezioni e all'Adunata Nazionale, sempre con un suggestivoannello di fiori, con una immagine e una scritta intonate al motivo della manifestazione.

Domenica 17 ottobre il Gruppo di Mezzago ha inaugurato una cappella votiva; la domenica dopo, 24 ottobre, il Gruppo di Arosio si è svolto un incontro di Calcio; il Gruppo di Grante ha celebrato una menzione speciale, perché alcuni suoi iscritti, partecipando, si può dire, a tutti i raduni sezionali, ad alcuni di altre sezioni e all'Adunata Nazionale, sempre con un suggestivoannello di fiori, con una immagine e una scritta intonate al motivo della manifestazione.

Dato l'occasione di parlare di Grante, il Gruppo merita una menzione speciale, perché alcuni suoi iscritti, partecipando, si può dire, a tutti i raduni sezionali, ad alcuni di altre sezioni e all'Adunata Nazionale, sempre con un suggestivoannello di fiori, con una immagine e una scritta intonate al motivo della manifestazione.

Dato l'occasione di parlare di Grante, il Gruppo merita una menzione speciale, perché alcuni suoi iscritti, partecipando, si può dire, a tutti i raduni sezionali, ad alcuni di altre sezioni e all'Adunata Nazionale, sempre con un suggestivoannello di fiori, con una immagine e una scritta intonate al motivo della manifestazione.

NOVARA

Iniziativa a Castelletto Ticino

L'instancabile Capo Gruppo Baccegalli e i suoi fedeli collaboratori hanno organizzato una manifestazione in onore del Cavaliere di Vittorio Veneto.

Con l'occasione hanno anche allestito un banco di beneficenza a favore della Casa di Riposo di Castelletto Ticino.

Si radunarono in buon numero gli alpini convenuti da numerosi gruppi vicini, nei giardini della villa comunale gentilmente messa a disposizione.

Calendario delle manifestazioni

- 6 gennaio: **SEZIONE DI MONDOVI** — 8ª Edizione della Gara di Fondo « Trofeo Annoni » a Roccaforte Mondovì (eventualmente il 9 gennaio se l'Epifania verrà soppressa).
- 6 gennaio: **SEZIONE DI BERGAMO** — Trofeo « Penne Nere » - Gara di fondo a M. Pora.
- 16 gennaio: **SEZIONE DI MONDOVI** — Presso la Caserma Galliano di Mondovì Piazza, Messa per i Caduti e Dispersi in Russia e inaugurazione del rinnovato Sacro del 1º Alpini.
- 22 gennaio: **SEZIONE DI BRESCIA** — Commemorazione del 34º anniversario della battaglia di Nikolajewka.
- 22 gennaio: **SEZIONE DI SONDRIO** - A cura del Gruppo di Morbegno alle ore 20 hacciolata e S. Messa in ricordo dei Caduti di Warwarowska al tempio votivo del Dosso Ronco.
- 30 gennaio: **SEZIONE DI COLICO** - A Colico raduno sezione a ricordo della battaglia di Nikolajewka.
- 30 gennaio: **SEDE NAZIONALE** (con il concorso della Sezione di Bolzano) - A Corvara-Colfosco (Bolzano) 11ª Campionato Nazionale di Slalom Gigante.
- 6 marzo: **SEDE NAZIONALE F** (con il concorso della Sezione di Udine) - A Tavrisio (Udine) 42ª Campionato Nazionale di F. nido.
- 20 marzo: **SEDE NAZIONALE** (con il concorso della Sezione di Bologna) - A Lizzano in Belvedere (Bologna) 4ª Campiorato Nazionale di Sci Alpino.

Ricorrenze militari

- 5 gennaio: **Il battaglione alpini « Cividale »** celebra la conquista di quota Signai - « Cividale » di Nowo Kalitwa (fronte russo 1943).
- 15 febbraio: **Il battaglione alpini « Trento »** celebra la conquista dell'amba Aradam (Africa Orientale 1938).

Gruppo di Segusino. Sentite condoglianze da tutto il Gruppo.

VALLECAMONICA — E' deceduto il socio Angeli Rocco, cav. di Vittorio Veneto del Gruppo di Gemmo.

VARALLO — Il Gruppo di Vanzone-Isoella annuncia con profondo dolore la dipartita del socio cav. di Vittorio Veneto, Emilio Galloppini e porge ai familiari sentite condoglianze.

VARESE — Sono deceduti l'alpino Brovelli Cesare del Gruppo di Angera e il socio Monti Bruno del Gruppo di Gazzada-Schianno. Sono deceduti il sergente alpino Bernasconi Carlo, del Gruppo di Varese e l'artigliere alpino Ghittrui Luigi, socio del Gruppo di Castiglione Olona.

VEVEZIA — Sono deceduti i soci Giovanni Signor del Gruppo di Mirano e Giacomo Rizzardini del Gruppo di Fiume.

VITTORIO VENETO — E' deceduto il socio Ruffi Gio-

vanni del Gruppo di Capella Maggiore.

Il Gruppo di Cison di Valmarino annuncia con dolore la scomparsa del socio e Consigliere Adriano De Luca.

Nelle famiglie dei soci

ALESSANDRIA — Il Gruppo di Sezadino annuncia la morte del papà dell'alpino Giuseppe Ricagno.

Il Gruppo di Rocca Grimalda annuncia la morte del Padre dell'alpino Giuseppe Berca e del fratello del sergente alpino Cesario Ottria. Il Gruppo di Vignole Borbera annuncia la morte del Papà dell'alpino Romano Cerruti e della Mamma dell'alpino Luigi Rapetti.

Il Gruppo di Quatterordio partecipa la morte della signora Angela Venezia, moglie dell'alpino Mariano Venturini. Il Gruppo di Alice Belcolle

annuncia la morte della Mamma dell'alpino Osvaldo Traversa.

Il Gruppo di San Sebastiano Curone partecipa la morte della signora Ida Paganò, moglie dell'alpino Livio Sinelli.

Il Gruppo di Tortona partecipa al grande dolore che ha colpito la famiglia del maresciallo di art. alpina Mario Vacchelli per la tragica morte del figlio diotenne Giuseppe e quella dell'alpino Giovanni Aghito per la morte della piccola Daniela.

Il Gruppo di Tortona partecipa la morte del cav. Enrico Chioldi, papà del sottotenente Paolo, Consigliere del Gruppo.

La Sezione di Alessandria ed i Gruppi si stringono ai soci ed ai loro familiari così duramente colpiti nei loro affetti.

AOSTA — Il socio Poma Elso annuncia il decesso del proprio padre Antonio.

ASTI — Gli Alpini del Gruppo Asti S. Rocco esprimono vive condoglianze al socio Leoncino Aldo per la perdita — in grave incidente stradale — della cara mamma Toso Angela.

E' mancata all'affetto dei suoi cari Bugni Maria mamma degli alpini Gallo Giovanni e Dario. Il Gruppo ANA di Baldichieri partecipa al loro mesto dolore.

BELLUNO — Il Gruppo di spiruolo annuncia il decesso della mamma dei soci Livio e Michele Vigne e porge sentite condoglianze ai familiari.

Il Gruppo di Sois annuncia il decesso di Giuseppe Dell'Eva, classe 1898, Battaglione « Pelmo » del 7º cav. di Vittorio Veneto, padre del socio Renzo Giuseppe Canzian alpino, cav. di Vittorio Veneto, zio del socio Antonio Canzian e porge sentite condoglianze ai familiari.

Il Gruppo di La Valle Agordina annuncia il decesso della mamma dei soci Da Rotti Daniele, Claudio, Bruno, Giuseppe e Renato e della moglie del socio De Col Angelo. Porge ai familiari sentite condoglianze.

COMO — E' scomparsa la madre di Moccilin Orazio del Gruppo di Lomazzo.

Il Gruppo di Menaggio annuncia la scomparsa del padre alpino di Ortelli Celestino e Sergio; della madre di Ortelli Giuseppe di Grandola; della madre del vice Capogruppo Sampietro Cesare; della moglie di Pedrazzini Ambrogio e madre di Giulio.

DOMODOSSOLA — Gruppo di Baceno: è deceduto il padre dei soci Marino e Giuseppe Francioli. Gruppo di Villadossola: so-

no deceduti: la mamma del socio Ignazio Ceretti; il suocero del socio Nino Alessandri; la sorella del socio Bello Enrico; il padre del socio della signora Ida Paganò, vice capogruppo Pozzetta Mario; la signora Bello Anna in Terazzi figlia del socio Bello Enrico; la moglie del socio Poletti Carlo.

FELTRE — Il Gruppo di Villabruna annuncia la morte della moglie del socio Brentel Giuseppe, Agnese De Boni. E' deceduta la signora Lotte Elisa moglie del socio Balest Cesare e madre di Balest Luigi del Gruppo di S. Gregorio.

GEMONA DEL FRIULI — La Sezione partecipa commossa la scomparsa, vittime del terremoto del 6 maggio, dei familiari dei soci del Gruppo Gemona Centro: Madre e zia di Sabidussi Cesare e Madre e suocera di Visentini Igino.

Il Gruppo di Alesso annuncia la scomparsa del padre del socio Pierino Stefanutti.

La Sezione partecipa commossa al lutto che ha colpito il socio Angelo Brustolon per la scomparsa, a causa del terremoto del 6 maggio, della madre e due nipoti.

MILANO — Il giorno 1-10-1976 è deceduta la signora Mazzoni Italia moglie del socio Pietro D'Andrea.

OMEGNA — Gruppo di Borgomanero. E' deceduto Duilio Giulio suocero dell'artigliere alpino Giaccone dr. Cino. E' mancato Gianotti Osvaldo alpino, mutilato e invalido di guerra, zio dell'alpino Sillani Ugo.

Il Gruppo di Gravello. I soci Colombo Roberto e Raffaele annunciano la scomparsa della mamma Itala.

PAVIA — La Sezione di Pavia e in particolare il gruppo di Montubeccaria si associa al dolore del socio Cordini Carlo per la immatura scomparsa della moglie Angela Rizzi.

SONDRIO — La moglie del socio Giana Giannandrea del Gruppo di Sondrio La Sezione e il Gruppo partecipa al lutto.

VARESE — Sono decedute la moglie del socio Piccini Mario del Gruppo di Besano e la signora Manfredi Angela, moglie del socio Brusa Giuseppe del Gruppo di Malgesso.

E' deceduta la signora Maria Andreatta Parolo, mamma del Capogruppo di Travedona-Monate Parolo Antonio.

to insignito del titolo di « Maestro del Lavoro » e porge vive congratulazioni.

COMO — Il Presidente sezione dottor Cornelio, il Segretario Bernacchi, il Capo Gruppo di Oligiate Comasco Crignola e il Capo Gruppo di Civenna e Consigliere Comini, sono stati recentemente insigniti della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica.

Ai neo cavalieri le congratulazioni della Sezione di Como.

Nozze dei "veci"

COLICO — L'Artigliere da Montagna Cassinoni Angelo classe 1896, congedato con la 164ª batteria il 17-12-1919, Cavaliere di Vittorio Veneto, ha festeggiato il 30º di matrimonio con la gentile consorte signora Abbati Maria. La Sezione e il Gruppo di Dervio porgono auguri e felicitazioni vivissime.

VARESE — Il socio Virago fondatore del Gruppo di Basto Arsizio festeggia il 25º di matrimonio con la consorte Signora Bresolin Teresa.

Offerte per "l'Alpino"

La Sezione di Omegna

I soci della Sezione di Milano:	L. 5.000
Tosi Paolo	L. 10.000
Pini Albino	L. 20.000
Rossi Giulio	L. 3.000
Bignami Tommaso	L. 5.000
I nipoti in memoria di Carlo Guerreschi, Consigliere del Gruppo di Germignaga (Luino)	L. 10.000

Todeschini Placido, socio dell'ANA dal 1939 e socio fondatore del Gruppo di Macagno (Luino), festeggiando le nozze d'oro

Il col. comm. rag. Alberto Merlo della Sezione di Piacenza

L. 3.000
Angelo Scorbati di Milano in memoria del fratello Mario del 2º Alpini disperso sul fronte russo

L. 11.000
La Contessa Palma Negri di Lampero - Roma

L. 10.000
Alfredo Lodi, Presidente della Sezione di Ancona, in memoria della moglie Bianca nel quarto anniversario della morte

L. 10.000
Giuseppe Taliano di Montà d'Alba (Cuneo) L. 10.000
L'alfiere del Gruppo di Viggiu della Sezione di Varese

L. 10.000
Dott. Franco La Guidara - Roma L. 10.000

AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, l'adempimento con l'indirizzo del presente Bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto corrente postale e il nome e cognome del versante).

NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE, RASCHIATURE O CORREZIONI.

A tergo del certificato di accettazione i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo del corrispondente destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accertato.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

IMPORTANTE: non scrivere nella zona soprastante

Spazio per la causale del versamento

(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici.)